

145.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Finocchiaro	3-00972 3960
Mantovani	1-00069 3951	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Finocchiaro	1-00070 3953	Pezzella	4-02935 3961
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Affari esteri.	
VII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
De Simone Titti	7-00111 3954	Mantovani	3-00970 3964
Volontè	7-00114 3955	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IX Commissione:		Ruzzante	5-00935 3965
Tidei	7-00112 3957	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Napoli Osvaldo	4-02944 3965
de Ghislanzoni Cardoli	7-00113 3957	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Grillo	4-02932 3966
<i>Interpellanza urgente</i>		Comunicazioni.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gambale	2-00332 3959	Sabattini	5-00934 3966
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carboni	2-00330 3960	Romoli	4-02940 3967

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cordoni	5-00942 3967	Carboni	4-02930 3979
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Porcu	4-02938 3979
Molinari	4-02928 3968	Russo Spena	4-02942 3980
Napoli Osvaldo	4-02939 3969	Carboni	4-02943 3980
Lucchese	4-02941 3970	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Borrelli	5-00937 3980
Onnis	2-00329 3970	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ricciotti	4-02929 3981
Delmastro Delle Vedove	3-00968 3971	Lettieri	4-02931 3982
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Pari opportunità.	
II Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucidi	5-00939 3971	Zanotti	5-00936 3982
Fanfani	5-00940 3971	Politiche agricole e forestali.	
Buemi	5-00941 3972	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00967 3984
Onnis	4-02926 3973	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Nuvoli	4-02936 3973	Preda	5-00932 3984
Colasio	4-02937 3973	Preda	5-00933 3984
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Di Gioia	4-02934 3985
Bornacin	2-00331 3974	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pittelli	3-00969 3977	Grillo	3-00971 3985
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza	
Sereni	5-00938 3977 3986	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Onnis	4-02927 3978 3986	
Lucchese	4-02933 3978		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

mancano pochi mesi dall'inizio dei campionati mondiali di calcio in Giappone e Corea: attivisti dei diritti umani di tutto il mondo stanno attuando una pressione continua e crescente sulla FIFA e sulle squadre nazionali di calcio affinché questi Mondiali diventino il primo evento sportivo internazionale veramente libero dallo sfruttamento del lavoro minorile e rispettoso di standard lavorativi adeguati;

lontano dai riflettori del più importante evento mediatico d'inizio secolo milioni di bambini sfruttati, che perdono per sempre la loro infanzia, sono impiegati nella produzione di articoli sportivi che verranno utilizzati anche nel corso dei prossimi mondiali di calcio;

si tratta di bambini che lavorano 14 ore al giorno per la produzione di articoli sportivi e di palloni, spesso non pagati, in condizioni estremamente dannose per la salute. Molti sono sottoposti a ogni tipo di violenza, fisica e psicologica. Solo in India e in Pakistan, dove si concentra la produzione di questi articoli sportivi, ci sono almeno 80 milioni di bambini sfruttati, che non hanno accesso nemmeno all'istruzione di base;

una lodevole azione di pressione internazionale viene portata avanti dalla *Global March against Child Labour*. La *Global March* è la più vasta campagna internazionale mai lanciata contro lo sfruttamento del lavoro minorile e per chiedere istruzione gratuita e di qualità per tutti i bambini del mondo, come arma fondamentale per combatterne lo sfruttamento;

una missione organizzata dalla *Global March* a Jalandhar — nello stato indiano del Punjab — ha potuto verificare

e raccogliere testimonianze sull'impiego di minori per la produzione di articoli sportivi, collegati ai mondiali di calcio, trovando bambini di meno di 10 anni a cucire palloni in pessime condizioni;

la gran parte di questi bambini è costretta a lavorare per aiutare le famiglie a sopravvivere. Così la cucitura dei palloni viene effettuata a domicilio ed un intermediario, che agisce per le ditte produttrici, fornisce i materiali per la confezione dei palloni, appunto a domicilio. Il « guadagno » giornaliero di questi bambini è di circa 500 lire, ovvero un quarto di euro o 26 centesimi di euro;

mentre aiutano le famiglie, i bambini perdono le opportunità educative essenziali, creando un circolo vizioso di povertà ed analfabetismo;

nel 1998 la FIFA ha adottato un codice di condotta per proibire lo sfruttamento del lavoro minorile e per richiedere condizioni lavorative adeguate per i lavoratori adulti coinvolti nella fabbricazione di tutti i prodotti a marchio FIFA. Tuttavia, i fatti evidenziano che ci sono continue violazioni del codice di condotta da parte dei produttori degli articoli sportivi;

pur riconoscendo gli sforzi fatti dai produttori di articoli sportivi e dal programma IPEC dell'organizzazione internazionale del lavoro a Sialkot, in Pakistan, che stabilisce un sistema di monitoraggio per la produzione di palloni e fornisce opportunità educative ai bambini, va detto che in India esiste un sistema di monitoraggio delle imprese, ma privo di trasparenza senza che vi siano informazioni pubbliche sul suo funzionamento e sui risultati. Inoltre, in altri Paesi dove si producono palloni ed articoli sportivi, come in Cina, non esiste un sistema di monitoraggio credibile. Dunque sfruttamento del lavoro minorile e mancanza di rispetto dei diritti dei lavoratori continuano ad essere la norma;

nessuno degli attuali sistemi di monitoraggio permette un'effettiva applica-

zione degli standard lavorativi neanche per i lavoratori adulti, soprattutto il diritto a un salario minimo;

impegna il Governo

a convocare, in tempi rapidissimi, le massime rappresentanze della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e della Lega Calcio al fine di chiedere alle suddette organizzazioni di assumere le opportune iniziative in seno alla FIFA affinché la FIFA stessa: 1) assicuri che nessun bambino sia impiegato nella produzione di articoli con marchio FIFA, e che i diritti dei lavoratori adulti, inseriti nel contratto tra la FIFA e le aziende del settore, siano effettivamente ed integralmente garantiti prima dell'inizio della Coppa del Mondo 2002; 2) adegui l'attuale contratto con le imprese che producono beni sportivi, al livello di quello siglato originariamente con i sindacati internazionali, includendo il pagamento ai lavoratori di « *living wages* »; 3) assicuri che venga messo in pratica un sistema di ispezione indipendente, che coinvolga i sindacati e le Ong, in tutti i paesi dai quali le aziende produttrici esportano i beni con il marchio FIFA;

a convocare, in tempi rapidissimi, tutte le aziende italiane e multinazionali operanti in Italia per chiedere loro che: 1) mettano in atto il proprio accordo con la FIFA, contro lo sfruttamento del lavoro minorile e sui diritti dei lavoratori, e paghino un « *living wages* » ai lavoratori prima dell'inizio della coppa del mondo 2002; 2) mettano a disposizione l'elenco di tutti i luoghi in cui vengono fabbricati i prodotti; 3) pubblicino rapporti prodotti da organizzazioni indipendenti attestanti che le loro merci sono prodotte d'accordo col contratto FIFA e con il rispetto della clausola del « *living wage* »; 4) applichino un codice di pratica del lavoro in cui la qualità delle condizioni di lavoro prevista non sia inferiore a quella che era stabilita dall'accordo raggiunto nel 1996 dalla FIFA e dai sindacati internazionali;

a convocare, in tempi rapidissimi, i dirigenti competenti della nazionale ita-

liana e tutte le società dei club italiani per chiedere loro: 1) di includere l'originario accordo tra la FIFA ed i sindacati internazionali nei propri contratti con gli *sponsor* e con i fornitori di materiale sportivo, e si assicurino che questo accordo sia monitorato e verificato da un ente indipendente; 2) di ottenere dalla FIFA, dalla WFSGI e dai produttori di articoli sportivi, di assicurarsi che nessuna forza lavoro minorile sia impiegata nella produzione di palloni, che i bambini che in passato sono stati sfruttati siano adeguatamente risarciti e che i salari e le condizioni di lavoro dei lavoratori adulti raggiungano gli standard stabiliti dall'accordo tra la FIFA ed i sindacati;

a dare le istruzioni necessarie alla rappresentanza diplomatica italiana in seno all'UNICEF in modo che assuma tutte le iniziative opportune affinché siano approntati programmi *ad hoc*, atti alla riabilitazione dei bambini che hanno lavorato nell'industria sportiva anche nel passato, al fine di recuperare il diritto all'istruzione ed al gioco a loro lungamente negato.

(1-00069) « Mantovani, Amici, Angioni, Benvenuto, Bertinotti, Bimbi, Bulgarelli, Bellini, Buffo, Buglio, Camo, Carbonella, Cento, Cima, Cialente, Craxi, Costa, Crisci, Cennamo, Titti De Simone, Deiana, Duilio, Fistarol, Folena, Gallo, Giacco, Giordano, Grignaffini, Grandi, Alfonso Gianni, Grillini, Kessler, Leoni, Lettieri, Lisi, Santino Adamo Loddo, Lucidi, Mascia, Paola Mariani, Milanese, Monaco, Mosella, Nigra, Panattoni, Pisapia, Pinotti, Perrotta, Pisa, Pistone, Polledri, Rizzo, Rossiello, Rotundo, Ruggieri, Russo Spena, Rodeghiero, Ruggeri, Rusconi, Sandi, Siniscalchi, Squeglia, Taormina, Trupia, Widmann, Vermetti, Valpiana, Vendola, Zannella, Zacchera, Zanotti ».

La Camera,

premessi che:

con decisione del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002 è stato istituito EUROJUST, organo dell'Unione europea avente personalità giuridica, al fine di stimolare e migliorare la cooperazione giudiziaria e il coordinamento investigativo tra le autorità competenti degli Stati membri;

di conseguenza, è sul punto di cessare l'operatività dell'autorità provvisoria di cooperazione giudiziaria (Pro-Eurojust), istituita con decisione del consiglio dell'Unione europea del 14 dicembre 2000;

all'esito di procedura concertata tra il Consiglio superiore della magistratura e il Ministro della giustizia, rappresentante italiano dell'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria era stato nominato il dottor Gian Carlo Caselli;

sono in corso le procedure per la nomina del rappresentante italiano in EUROJUST;

il Ministro della giustizia sta seguendo, allo scopo, la procedura delineata dal Consiglio superiore della magistratura con delibera del 24 gennaio 2001 che prevede: *a)* trasmissione dal ministero al Consiglio superiore della magistratura dell'elenco delle disponibilità e dei *curricula* dei magistrati, con indicazione delle preferenze del Ministro; *b)* valutazione da parte del Consiglio superiore della magistratura delle indicazioni del Ministro ed espressione sulle stesse del « concerto »; *c)* comunicazione del Ministro al Consiglio superiore della magistratura della propria designazione, con richiesta di collocamento fuori-ruolo del magistrato prescelto;

hanno manifestato il proprio interesse alla nomina quale rappresentante italiano in EUROJUST 42 magistrati;

il Ministro della giustizia ha valutato positivamente i *curricula* di ben 11 magistrati, i cui nominativi sono stati indicati al Consiglio superiore della magi-

stratura quali quelli tra i quali il Ministro opererà la scelta definitiva, una volta acquisito il « concerto » dell'organo di governo autonomo dalla magistratura;

tra i nominativi indicati non figura quello del dottor Gian Carlo Caselli, attuale rappresentante italiano in Pro-Eurojust;

lo stesso Ministro ha comunicato al Consiglio superiore della magistratura di aver selezionato, tra i 42 aspiranti, gli 11 magistrati in grado di assicurare specifica esperienza in materia di criminalità organizzata, capacità organizzativa e conoscenza della lingua straniera;

la mancata indicazione del dottor Caselli tra i magistrati selezionati è a dir poco sconcertante, posto che questi, oltre che ai requisiti surrichiamati, è l'unico degli aspiranti a possedere la specifica esperienza maturata presso l'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria, la cui attività è servita di base al Consiglio dell'Unione europea per individuare compiti e funzioni di EUROJUST;

l'attività del dottor Caselli nell'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria è stata ed è particolarmente apprezzata, come risulta dagli attestati rilasciati dal presidente di Pro-Eurojust, Ignazio Pelaez;

l'EUROJUST è organo pienamente assimilabile alla direzione nazionale antimafia italiana, di cui nessuno mette in discussione la natura di ufficio giudiziario;

di conseguenza, appare errata l'affermazione del Ministro della giustizia in ordine alle pretese funzioni amministrative dell'EUROJUST e di conseguenza inaccettabile la sua pretesa di subordinare la nomina del rappresentante italiano all'esistenza di un rapporto fiduciario con il Governo;

viceversa, la natura dell'EUROJUST imporrebbe che la nomina del rappresentante italiano fosse interamente demandata al Consiglio superiore della magistratura, esattamente come avviene per la

nomina del procuratore nazionale antimafia, salvo ovviamente il « concerto » del Ministro della giustizia;

impegna il Governo:

a recedere dalle posizioni assunte ed affidare al Consiglio superiore della magistratura il compito di indicare il rappresentante italiano in EUROJUST;

a valorizzare le professionalità maturate in questi anni nel campo di EUROJUST.

(1-00070) « Finocchiaro, Lumia, Minniti, Siniscalchi, Leoni, Carboni, Kessler, Mussi, Grillini, Bonito, Lucidi ».

Risoluzioni in Commissione:

La VII Commissione,

premessi che:

in tutto il Paese un gran numero di insegnanti di sostegno agli alunni in situazione di *handicap* che hanno conseguito titolo di specializzazione per il sostegno in seguito alla frequenza dei corsi biennali attivati dalle università ai sensi del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998, ma non in possesso di abilitazione all'insegnamento, stanno rischiando il loro posto di lavoro;

tale diploma di specializzazione, se non unito ad una abilitazione in una disciplina specifica, non permette l'accesso alle graduatorie permanenti (da cui si attinge sia per gli incarichi a tempo determinato sia per le assunzioni a tempo indeterminato);

tali docenti specializzati, pur avendo già insegnato e continuando ad insegnare per incarico annuale assegnato dai dirigenti scolastici, a causa della forte richiesta di personale specializzato, nel prossimo anno non entreranno nelle graduatorie permanenti;

sono entrati nelle graduatorie permanenti un numero molto elevato di neo-

specializzati presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS, istituite con legge 19 novembre 1990, n. 341), i quali col decreto direttoriale 12 febbraio 2002 sono stati ammessi in tali graduatorie, dopo avere conseguito l'abilitazione all'insegnamento (dopo i due anni previsti) e il titolo di specializzazione per il sostegno, con 400 ore integrative (come previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca del 26 maggio 1998) da completarsi entro il 20 luglio 2002. Il numero di tali specializzandi non è però regolato in base al numero dell'effettivo fabbisogno, come invece avveniva in passato per i frequentanti i tradizionali corsi di sostegno;

la situazione è stata ulteriormente modificata da un altro provvedimento, il decreto ministeriale 20 febbraio 2002, che permette alle università di attivare nuovi corsi di specializzazione (di 800 ore a fronte delle 1.200 sostenute nei vecchi corsi) riservati a chi è già in possesso di una abilitazione;

in definitiva i nuovi specializzati, poiché abilitati, potranno inserirsi nelle graduatorie permanenti, acquisendo, così, diritto di precedenza rispetto agli insegnanti non abilitati specializzati (confinati nella terza fascia delle graduatorie d'istituto);

negli ultimi anni sono state introdotte numerose norme tese a valorizzare lo svolgimento di un percorso formativo specifico per diventare insegnanti e le SSIS appunto si inseriscono in questo progetto di qualificazione, non si possono però sottovalutare o dimenticare i numerosi insegnanti di sostegno che hanno lavorato con competenza nella scuola italiana maturando esperienza e professionalità sul campo —:

impegna il Governo

ad ammettere tutti coloro che hanno già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, che abbiano

almeno 180 giorni di insegnamento, rilasciato dalle università italiane ai sensi e per gli effetti del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998 a sostenere una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia, nella scuola elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica della durata di 120 ore, eventualmente articolando l'organizzazione dei corsi su base regionale;

a consentire agli idonei alla sessione riservata di esami di poter presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie permanenti in deroga alla data di scadenza prevista dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti e in posizione non subordinata a coloro che risultano già iscritti.

(7-00111) « Titti De Simone, Sasso, Capitelli, Colasio, Bellillo, Vendola, Rossiello, Rotundo, Follena, Giordano, Alfonso Gianni, Grignaffini, Tolotti, Ruzzante, Gambale, Abbonanzieri, Gasperoni ».

La VII Commissione,

premesso che:

si rileva, in tutto il Paese, il disagio di un numero elevato di insegnanti di sostegno accomunati dal non possedere un'abilitazione all'insegnamento, pur avendo conseguito il titolo di specializzazione per il sostegno, in seguito alla frequenza dei corsi biennali attivati dalle università in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

tale diploma di specializzazione (nonostante sia riconosciuto dalla legge n. 104 del 1992 come « abilitante » per l'accesso alla docenza su posti di sostegno) non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché esso, non unito ad una abilitazione in una disciplina specifica,

non permette l'accesso alle graduatorie permanenti (da cui si attinge sia per gli incarichi a tempo determinato che per le assunzioni a tempo indeterminato);

a causa della forte richiesta di personale specializzato, derivante dalla necessità di attuare il diritto all'istruzione e all'integrazione degli alunni disabili, la maggior parte di questi insegnanti ha, negli scorsi anni, insegnato per incarico annuale assegnato dai dirigenti scolastici;

l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti (così consolidatasi negli anni) è destinata ad essere vanificata, già dal prossimo anno scolastico, a causa dell'immissione nella graduatoria permanente (secondo il decreto direttoriale 12 febbraio 2002) di un numero molto elevato (perché non determinato da alcuna previsione di fabbisogno) di diplomati presso le SISS (Scuole di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della Scuola Secondaria, istituite con legge 19 novembre 1990 n. 341) a cui è stato consentito di conseguire non solo l'abilitazione all'insegnamento, ma anche il titolo di specializzazione sul sostegno con sole 400 ore integrative (come previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto del Ministero dell'università e della ricerca Murst del 26 maggio 1998) da completarsi entro il 20 luglio 2002;

inoltre per effetto dell'articolo 1, comma 6-ter, della legge 27 ottobre 2000, n. 306 i corsi attivati presso le SISS, si concludono con un esame finale che ha valore di esame di stato e consente, quindi, di ottenere l'abilitazione all'insegnamento;

con decreto ministeriale 20 febbraio 2002, è stato poi stabilito che le università possano attivare nuovi corsi di specializzazione (di 800 ore) riservati a chi è già in possesso di una abilitazione;

tutti questi nuovi specializzati, poiché abilitati, potranno, dunque, inserirsi nelle graduatorie permanenti, acquisendo, così, diritto di precedenza rispetto agli insegnanti non abilitati (confinati nella terza fascia delle graduatorie d'istituto),

aggravandone inevitabilmente la situazione, nonostante questi ultimi abbiano svolto un percorso formativo specifico per il sostegno più lungo (1.150 ore in due anni) e nonostante abbiano già maturato una significativa esperienza d'insegnamento;

negli ultimi anni, nella scuola, sono state introdotte numerose norme tese a valorizzare da un lato lo svolgimento di un percorso formativo specifico per diventare insegnanti (vedi i 30 punti aggiuntivi previsti dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 per i diplomati SISS) e dall'altro il servizio prestato (istituzione dei corsi abilitanti riservati), requisiti successivamente acquisiti e anche oggi posseduti in larga misura da questi insegnanti di sostegno, formati sulla base del decreto interministeriale 24 novembre 1998, n. 460 (considerato che il diploma di specializzazione per le attività di sostegno viene conseguito al termine di un corso universitario biennale di 1.150 ore);

impegna il Governo:

ad ammettere tutti coloro che hanno già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, presso le università italiane ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 a sostenere una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, della durata di 120 ore, eventualmente articolando l'organizzazione dei corsi su base regionale. Gli idonei alla sessione riservata di esami potranno presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie permanenti in deroga alla data di scadenza prevista dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti e in posizione non subordinata a coloro che risultano già iscritti;

ad integrare il percorso formativo già svolto per il conseguimento del titolo di

sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 con un ulteriore corso di 300 ore, da svolgersi presso le scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341, avente contenuti attinenti alle specifiche classi di concorso, al fine di rendere il diploma abilitante all'insegnamento rispettivamente nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, relativamente alla classe di concorso e/o alla tipologia di posto comune d'insegnamento, in base al titolo di studio posseduto per l'accesso ai corsi di specializzazione. Il titolo per l'insegnamento, nella sola scuola secondaria, sarà equivalente a tutti gli effetti a quello conseguito ai sensi dell'articolo 1, comma 6-ter della legge 27 ottobre 2000 n. 306 conseguito presso le scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Gli abilitati potranno presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie permanenti in deroga alla data di scadenza prevista dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti e in posizione non subordinata a coloro che risultano già iscritti;

a costituire, nelle more della definizione delle procedure per il conseguimento della abilitazione da parte dei docenti di sostegno in questione, nell'ambito delle graduatorie permanenti regolate dal decreto direttoriale 12 febbraio 2002, un elenco riservato agli insegnanti in possesso di titolo ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 con precedenza, per la sola scuola secondaria, rispetto agli insegnanti provenienti dalle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990 n. 341 in possesso del titolo abilitante al sostegno previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica del 26 maggio 1998, da integrare con apposita abilitazione, relativa alle singole classi di concorso, da conseguire nell'anno 2002/2003.

(7-00114)

« Volontè, Lucchese ».

La IX Commissione,

premessi che:

la crisi del settore aeroportuale ha inferto colpi durissimi all'occupazione non solo delle società aeree, ma anche delle società che gestiscono l'indotto e, a Roma, in primo luogo la società Ligabue Gate Gourmet, che ha licenziato i 391 dipendenti addetti al rifornimento delle provviste di bordo (*catering*) alle compagnie aeree clienti, in esercizio nell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino e alle pulizie;

in conseguenza l'ente nazionale per l'Aviazione civile — circoscrizione aeroportuale di Fiumicino — ha emesso l'ordinanza n. 21/2001, in data 1° dicembre 2001, con la quale si ordinava alla Società Ligabue Gate Gourmet di riconsegnare alla Società Aeroporti di Roma (ADR) lo stabilimento e relative pertinenze;

l'ingiunzione eseguita ha riversato i suoi effetti negativi sui lavoratori che si sono ritrovati senza lavoro e senza retribuzioni e, nonostante l'intervento delle organizzazioni sindacali e del sindaco di Roma sulla Società ADR perché provvedesse alla costituzione di altra società in grado di rilevare l'esercizio di *catering* insieme al personale licenziato e agli oneri non corrisposti, la questione è rimasta tuttora insoluta;

permanendo lo stato di agitazione dei lavoratori ex Ligabue e l'incertezza sul da farsi da parte dell'ADR è indispensabile garantire attraverso l'attivazione di una apposita clausola sociale, la continuità lavorativa del personale della Ligabue in liquidazione e dell'indotto nonché degli istituti contrattuali di cui ha beneficiato:

impegna il Governo

ad operare, nell'ambito degli strumenti normativi vigenti, affinché sia data continuità alla produzione e sia tutelata l'oc-

cupazione dei lavoratori in questione nonché gli istituti contrattuali acquisiti.

(7-00112) « Tidei, Duca, Raffaldini, Mazzarello, Albonetti, Adduce, Pannattoni, Rognoni, Susini, De Luca ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'8 marzo 2002 i produttori di spigole e orate di Francia, Italia, Portogallo e Spagna si sono incontrati a Parigi per dibattere intorno al tema della grave crisi che sta investendo il settore (l'Italia era rappresentata da una delegazione dell'associazione piscicoltori italiani);

il sistema produttivo greco di spigole ed orate di acquacoltura continua a provocare un gravissimo danno all'intero comparto europeo attraverso pratiche dissennate che si ripercuotono anche nei confronti degli stessi acquacoltori greci, causa il mancato controllo dei flussi produttivi in relazione alla dinamica della domanda;

la Commissione europea sembra aver sorprendentemente sottovalutato le previsioni di sviluppo dell'attività di allevamento di spigole ed orate;

i partecipanti all'incontro, che rappresentano i maggiori produttori europei, hanno espresso la richiesta alla Commissione europea di esaminare la questione in modo più approfondito per assicurare una giusta e leale concorrenza tra tutti i paesi produttori dell'Unione;

nel corso degli ultimi sei anni, la produzione europea di spigole ed orate è più che triplicata, da meno di 40.000 tonnellate a più di 120.000 tonnellate all'anno;

metà di questa produzione proviene dalla Grecia e, dal momento che solo una piccola parte è destinata al mercato interno del paese, il contributo della Grecia esercita un impatto significativo sul mercato europeo;

nel periodo tra il 1994 ed il 2000, i prezzi del pesce da porzione sono diminuiti da 7 euro/Kg. a 5 euro/Kg.;

i produttori europei hanno recentemente confrontato i propri costi di produzione ed i costi di produzione della Grecia sono risultati franco-fabbrica intorno a 4,34 euro/Kg. (il dato è stato fornito dai rappresentanti della federazione greca maricoltori in occasione del *meeting* della federazione europea produttori acquacoltura a Edimburgo il 5/7 ottobre 2001);

ancorché tale costo sia significativamente inferiore ai corrispettivi degli altri paesi europei, appare evidente che i produttori greci stanno vendendo ad un prezzo inferiore ai propri costi di produzione di almeno 1,5 euro/Kg.;

nel corso degli anni, l'applicazione poco restrittiva delle norme e un cattivo funzionamento del sistema hanno portato ad una concorrenza iniqua tra produttori greci e produttori europei;

ultimamente in Grecia le licenze di nuova concezione e le sovvenzioni SFOP miravano ufficialmente a promuovere lo sviluppo di nuove specie e non di spigole e orate di mare;

molte di queste sovvenzioni sono state però utilizzate per ottenere la realizzazione di altre vasche di spigole ed orate, usando in tal modo i fondi e le licenze in modo improprio per l'odierna produzione e non per lo sviluppo di nuove specie;

un non trascurabile numero di allevamenti ittici della Grecia sta adesso affrontando notevoli difficoltà economiche, creando il timore che la maggior parte di queste aziende siano acquistate da grandi società che, non acquisendo né i debiti, né le passività pregresse, potranno permettersi di vendere il pesce presente nelle aziende acquistate a prezzi decisamente inferiori rispetto ai normali prezzi di produzione;

lo Stato greco dovrebbe assumersi la responsabilità di rispettare ed applicare le relative leggi europee, oltre che di imporre le proprie;

è compito della Commissione europea e di tutti gli stati membri assicurare la pratica di un commercio leale tra i vari paesi membri, nel rispetto assoluto delle leggi comunitarie e delle procedure del libero scambio,

impegna il Governo

a sollecitare la Commissione europea affinché rediga una nuova carta verde cui conferire un approccio più realistico verso lo sviluppo dell'acquacoltura in Europa nei prossimi 10 anni, stabilendo dei parametri che ne incoraggino uno sviluppo progressivo in relazione alle dinamiche della domanda del mercato;

a promuovere un'iniziativa degli stati membri europei interessati al problema per assicurare il rispetto della nuova legge europea sull'etichettatura, organizzando controlli adeguati;

a realizzare più ispezioni sul pesce commercializzato (che riguardino la salute, le etichette, le importazioni di frodo, eccetera) sia internamente alla Comunità, sia esternamente alla stessa;

a finanziare studi che aiutino l'apertura di nuovi mercati e la promozione del prodotto, rendendo disponibili agli stati membri i fondi stanziati dall'Europa;

a intraprendere una valutazione sulla condotta degli allevamenti greci che stabilisca se gli stessi stiano attuando una « concorrenza leale » nei confronti dei colleghi europei nella vendita dei loro prodotti, a un prezzo inferiore rispetto ai costi di produzione;

a rivedere altresì il sistema delle sovvenzioni al settore dell'acquacoltura marina;

a sollecitare infine il Governo greco ad una maggiore vigilanza sulle produzioni di acquacoltura.

(7-00113) « de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, firmato dal Ministro Moratti, nelle considerazioni preliminari rileva che sui posti del sostegno è utilizzato personale docente abilitato attraverso vari canali, ma sprovvisto del titolo specifico e che per le accertate necessità dell'utenza si debba assicurare alla scuola in tempi brevi ulteriore personale da destinare alle attività di sostegno;

il decreto interministeriale 460/1998 articolo 6 limita all'anno accademico 2000-2001 l'organizzazione e le attività dei corsi biennali di specializzazione;

il succitato decreto ministeriale 20 febbraio 2002 affida alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, anche in convenzione con le direzioni scolastiche regionali, la possibilità di organizzare attività formative attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazioni di *handicap*, riservate a docenti abilitati attraverso vari canali e sprovvisti di titolo specifico;

con successiva nota prot. n. 566 del 7 marzo 2002, a firma del capo dipartimento dottor D'Addona, il MIUR si rivolge sia ai Direttori delle SSIS per chiedere disponibilità all'organizzazione di specifiche attività formative, sia ai direttori delle università;

il decreto ministeriale 20 febbraio 2002 recita: « gli Atenei possono ricorrere a convenzioni con gli enti... »;

vi sono docenti provvisti di titolo di specializzazione ma senza abilitazione, che rischiano di non essere più inseriti in ruolo, che hanno sostenuto 1.200 ore di formazione, contro le 400 ore proposte dal decreto ministeriale;

nel corso della discussione della legge finanziaria, il Governo ha accolto un'ordine del giorno presentato da deputati di opposizione e maggioranza, volto ad autorizzare deroghe al rapporto 1/138 al fine di garantire, anche sforando i parametri previsti dall'organico, che fossero presenti gli insegnanti di sostegno in ogni classe con alunni portatori di *handicap*;

L'Italia con la legge n. 104 è all'avanguardia in Europa in tema di integrazione dei soggetti disabili e che a tal fine è necessario affrontare complessivamente il tema della formazione del personale docente specializzato —:

se il Governo intenda consentire oltre che alle SSIS anche ai singoli Atenei che fossero disponibili, l'organizzazione di attività formative volte a specializzare nuovo personale docente che possa essere utilizzato per il sostegno;

se non intenda prevedere corsi-concorsi di abilitazione riservati a gruppi docenti, che sono già provvisti di titolo specialistico;

quali provvedimenti intenda adottare per meglio qualificare il personale da dedicare all'integrazione scolastica dei soggetti disabili.

(2-00332) « Gambale, Annunziata, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Carra, Colasio, Damiani, Titti De Simone, Delbono, Fistarol, Fusillo, Gentiloni Silveri, Giacco, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Lolli, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Molinari, Morgando, Mosella, Papini, Rotundo, Rusconi, Santagata, Sasso, Squeglia, Tanoni, Tuccillo, Volpini ».

a sollecitare infine il Governo greco ad una maggiore vigilanza sulle produzioni di acquacoltura.

(7-00113) « de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, firmato dal Ministro Moratti, nelle considerazioni preliminari rileva che sui posti del sostegno è utilizzato personale docente abilitato attraverso vari canali, ma sprovvisto del titolo specifico e che per le accertate necessità dell'utenza si debba assicurare alla scuola in tempi brevi ulteriore personale da destinare alle attività di sostegno;

il decreto interministeriale 460/1998 articolo 6 limita all'anno accademico 2000-2001 l'organizzazione e le attività dei corsi biennali di specializzazione;

il succitato decreto ministeriale 20 febbraio 2002 affida alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, anche in convenzione con le direzioni scolastiche regionali, la possibilità di organizzare attività formative attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazioni di *handicap*, riservate a docenti abilitati attraverso vari canali e sprovvisti di titolo specifico;

con successiva nota prot. n. 566 del 7 marzo 2002, a firma del capo dipartimento dottor D'Addona, il MIUR si rivolge sia ai Direttori delle SSIS per chiedere disponibilità all'organizzazione di specifiche attività formative, sia ai direttori delle università;

il decreto ministeriale 20 febbraio 2002 recita: « gli Atenei possono ricorrere a convenzioni con gli enti... »;

vi sono docenti provvisti di titolo di specializzazione ma senza abilitazione, che rischiano di non essere più inseriti in ruolo, che hanno sostenuto 1.200 ore di formazione, contro le 400 ore proposte dal decreto ministeriale;

nel corso della discussione della legge finanziaria, il Governo ha accolto un'ordine del giorno presentato da deputati di opposizione e maggioranza, volto ad autorizzare deroghe al rapporto 1/138 al fine di garantire, anche sforando i parametri previsti dall'organico, che fossero presenti gli insegnanti di sostegno in ogni classe con alunni portatori di *handicap*;

L'Italia con la legge n. 104 è all'avanguardia in Europa in tema di integrazione dei soggetti disabili e che a tal fine è necessario affrontare complessivamente il tema della formazione del personale docente specializzato —:

se il Governo intenda consentire oltre che alle SSIS anche ai singoli Atenei che fossero disponibili, l'organizzazione di attività formative volte a specializzare nuovo personale docente che possa essere utilizzato per il sostegno;

se non intenda prevedere corsi-concorsi di abilitazione riservati a gruppi docenti, che sono già provvisti di titolo specialistico;

quali provvedimenti intenda adottare per meglio qualificare il personale da dedicare all'integrazione scolastica dei soggetti disabili.

(2-00332) « Gambale, Annunziata, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Carra, Colasio, Damiani, Titti De Simone, Delbono, Fistarol, Fusillo, Gentiloni Silveri, Giacco, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Lolli, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Molinari, Morgando, Mosella, Papini, Rotundo, Rusconi, Santagata, Sasso, Squeglia, Tanoni, Tuccillo, Volpini ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 10 maggio ha dato notizia, in cronaca di Porto Torres, dell'intendimento espresso dall'onorevole Ministro della giustizia di destinare l'isola dell'Asinara a luogo di ricovero e di sorveglianza dei 13 palestinesi espulsi dai territori in seguito alle operazioni belliche ivi condotte dall'esercito israeliano;

l'intendimento di riportare le strutture penitenziarie nell'isola dell'Asinara è stato espresso anche in passato dall'onorevole Ministro della giustizia, non considerando che l'isola, che costituisce la metà del territorio del comune di Porto Torres, non è più sottoposta da cinque anni al vincolo di destinazione penitenziaria ed è stata trasferita con legge dello Stato al patrimonio della regione Sardegna per insediarvi il parco nazionale costituito con altra legge dello Stato;

peraltro, non considera l'onorevole Ministro che i palestinesi non risultano condannati e non vi è ragione alcuna che autorizza la loro reclusione in Italia;

ma soprattutto si vuole sottolineare lo sconcerto e la preoccupazione che le parole del Ministro della giustizia inducono negli amministratori e nei cittadini di Porto Torres poiché viene continuamente messa in discussione ed in pericolo una conquista che ha prodotto notevoli benefici economici e sociali —:

se l'intendimento sopra cennato sia stato espresso dal Ministro della giustizia;

se non si ritenga di dover definitivamente precisare che l'isola dell'Asinara non verrà destinata neppure in parte ad ospitare strutture penitenziarie.

(2-00330)

« Carboni ».

Interrogazione a risposta orale:

FINOCCHIARO, LUMIA, NICOLA ROSSI, ROBERTO BARBIERI, BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica siciliana, che ha già condotto all'emanazione di ordinanza che riconosce lo stato di emergenza idrica nell'isola, sta arrecando danni gravissimi ai settori agricoli, turistici, all'allevamento e, complessivamente, al sistema produttivo;

sono sempre di più imposte ai cittadini siciliani condizioni di vita inaccettabili, poiché in moltissimi centri, ivi comprese città come Palermo, Agrigento e Caltanissetta, non è assicurato il servizio di distribuzione dell'acqua potabile;

la nomina a commissario straordinario per l'emergenza idrica del presidente della regione, onorevole Cuffaro, ha allo stato prodotto di rilevante solo un ritardo di cinque mesi rispetto all'adempimento delle indicazioni già contenute nella relazione del generale Jucci, precedente commissario straordinario;

in particolare il ritardo appare cagionato dalla scelta del Presidente Cuffaro di « rinnovare » il lavoro già espletato dal precedente Commissario e pronto per l'esecuzione;

la situazione descritta, in ragione dell'esasperazione dei cittadini siciliani, ha già prodotto e rischia di produrre ulteriormente una situazione di protesta non facilmente governabile, anche perché al gravissimo disagio si uniscono forme inaccettabili di speculazione, affaristiche e criminali, che gravano in particolare sui soggetti più deboli (dall'aumento del prezzo dell'acqua minerale alla manomissione delle condotte) —:

quale sia l'opinione del Governo in proposito;

quali iniziative intenda adottare perché la Sicilia non subisca, ad opera del

suo stesso governo regionale, una ulteriore privazione di diritti elementari e sempre più gravi danni ai settori produttivi;

quali misure intenda adottare per evitare che ai danni subiti per l'emergenza idrica si aggiungano quelli derivanti dalle speculazioni e dei comportamenti illegali che si stanno producendo. (3-00972)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA, GIULIO CONTI, VILLANI MIGLIETTA, SERENA, CARRARA, LANDOLFI, MALGIERI e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società consortile per azioni CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) nata nel 1984, fu individuata dalla legge 184/1989 come la società responsabile dell'attuazione del programma di ricerca aerospaziale PRORA (relativo ad un certo numero di impianti ed alle connesse attività di formazione del personale e di ricerca) a fronte di un finanziamento interamente pubblico di 750 miliardi;

l'attuazione del programma PRORA doveva all'epoca servire a rendere competitive sul mercato internazionale le aziende aerospaziali italiane dotando il nostro Paese di un adeguato centro di ricerche come per tutte le altre nazioni maggiormente sviluppate;

la società dal 1984 al 1998 aveva per azionista la regione Campania con il 33 per cento di capitale e, per la restante parte, le aziende aerospaziali italiane, all'epoca con capitale prevalentemente pubblico (ex partecipazioni statali);

con la legge 46/1991 si regolarono, con due specifiche convenzioni, i rapporti tra la società CIRA ed i ministeri dell'università e della ricerca scientifica (MURST) e del Tesoro, dotando la stessa società di 40 miliardi annui come contributo alla gestione del costruendo centro;

nel 1991, di concerto con le aziende aerospaziali, si provvide alla prima revisione del programma di ricerche PRORA per adeguarlo alle mutate esigenze del mondo aerospaziale (era cominciata la grande crisi del mercato aeronautico mondiale protrattasi sino al 1995);

dopo il periodo di crisi ciclica del comparto aerospaziale internazionale, segnatamente di quello aeronautico, sono seguite le megafusioni tra colossi sia in USA che in Europa attraverso le quali si è ridotto drasticamente il numero di aziende sul mercato mondiale divenuto globale;

su tale mercato le aziende aerospaziali italiane, oggi praticamente Finmeccanica, si sono ritrovate a svolgere sempre più un ruolo marginale ed eminentemente manifatturiero con grandi incertezze sul futuro, soprattutto al sud;

Finmeccanica è rimasta esclusa dallo sviluppo a più alto valore aggiunto dei prodotti sia nel comparto aeronautico che spaziale essendosi limitata ad una gestione eminentemente giornaliera delle proprie aziende senza fare investimenti (se non di facciata) in uomini e mezzi per il futuro, ovvero nella ricerca, soprattutto al sud;

la stessa Finmeccanica, segnatamente Alenia, coerentemente con le sue strategie ragionieristico-manifatturiere, ha esercitato un ruolo deleterio sul CIRA in quanto ha cercato solo di fare *business* per la realizzazione degli impianti del centro, attraverso il consorzio Ansaldo-Fiat, per di più riversando nel CIRA propri dipendenti in soprannumero e ben poco adatti alla ricerca aerospaziale;

negli anni 1995 e 1996 si sono verificati nel CIRA episodi rimasti oscuri con lettere anonime e calunnie che hanno provocato l'estromissione di amministratori tra i quali il direttore generale risultati poi, alla luce di lunghe e complesse indagini della magistratura di Santa Maria Capua Vetere completamente estranei alle anonime accuse;

dagli atti risulta addirittura che qualche settimana dopo la rimozione del direttore generale dell'epoca che, secondo le direttive del consiglio di amministrazione gestiva le risorse finanziarie pubbliche come una vera e propria stazione appaltante pubblica il Ministero del tesoro autorizzò la trattativa privata con conseguente assegnazione diretta da parte del successivo consiglio di amministrazione di appalti alla Fiat ed all'Ansaldo di Finmeccanica;

con decreto-legge presentato dal Ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998, furono abrogate le leggi 184/1989 e 46/1991 ed estinte le relative convenzioni, fu altresì stipulato *ope legis* un accordo di programma tra CIRA, ASI (Agenzia Spaziale Italiana), regione Campania e MURST al fine di promuovere e sostenere le attività PRORA in un quadro di sviluppo del settore aeronautico e spaziale;

con lo stesso decreto-legge, previa modifica dello statuto della società ed una diversa partecipazione al capitale (Agenzia Spaziale Italiana 31 per cento, CNR 21 per cento, regione Campania 16 per cento, aziende aerospaziali 32 per cento), fu riconfermata la ScpA CIRA quale soggetto affidatario del PRORA;

sempre con lo stesso decreto-legge fu altresì riconfermato il finanziamento di 750 miliardi più il contributo annuo di 40 miliardi e fu altresì sollecitata una seconda revisione del programma PRORA;

furono designati presidente della società il professor Sergio Vetrella e direttore generale l'ingegner Francesco Laccetti ex Finmeccanica;

il presidente e il direttore generale hanno finito col litigare permanentemente con gravissime conseguenze sul Centro;

tali liti sono finite più volte sulla stampa e gli stessi lavoratori sono scesi addirittura in sciopero per manifestare contro tali atteggiamenti gravemente lesivi per il CIRA e per i ricercatori;

le numerose dimissioni dei migliori ricercatori hanno gravemente segnato la vita del centro negli ultimi anni;

recentemente sono stati nominati in un sol colpo ben 11 dirigenti portando il rapporto dirigenti/addetti a oltre 1 su 10;

il Presidente professor Vetrella è contemporaneamente presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, presidente del CIRA, con svariati altri incarichi che non si capisce come possa portare avanti in maniera adeguata al ruolo;

risulta agli interroganti che taluni appalti si continuino ad affidare a trattativa privata, nonostante l'articolo 2, comma 3, dell'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 preveda esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

sussistono inoltre forti contenziosi sugli appalti;

la modifica del programma di ricerche PRORA, voluta dal ministero nel 1998, ha concluso il suo *iter* soltanto nel 2000, portando come novità unicamente la proposta di realizzare dei dimostratori tecnologici, col chiaro intento di provvedere al finanziamento di attività di aziende amiche, di consulenti e subappaltatori per la mera sopravvivenza di gruppi di potere al di fuori dei reali bisogni del mercato e del Paese, con gravi danni per il sud in particolare;

la seconda modifica del programma PRORA è stata formalizzata dai vertici CIRA col documento PRES/2000/68 di circa 90 pagine di parole, senza numeri e senza un minimo di riferimento al mercato a cui la struttura come qualsiasi altra azienda che si rispetti deve fare riferimento;

la stessa modifica del PRORA, puramente scolastica, è stata approvata con poche generiche righe col parere datato 15 maggio 2000, altrettanto superficiale e scolastico, dell'apposita commissione di mo-

nitoraggio del PRORA che non fa riferimento ad alcuno studio approfondito in merito;

tutto ciò induce a ritenere che il CIRA sia divenuta una struttura autoreferenziale, non sottoposta ad alcun reale controllo;

recentemente la regione Campania ha tentato di acquisire tutte le quote della società per avere il controllo del Centro;

dai bilanci e dai piani operativi del CIRA relativi agli anni 2001 e 2002 si evince chiaramente che:

a) il centro non è focalizzato su nicchie di mercato con specifiche competenze da *leader* mondiale;

b) la società sa, a livello scolastico, « come fare tutto », ma non sa « cosa fare » che sia di reale interesse del mercato per i necessari ritorni economici necessari alla futura sopravvivenza del centro;

c) c'è un'enorme dispersione di energie con troppe pseudo « commesse » di lavoro per addetto (in un caso 5 commesse per un solo ricercatore);

d) c'è forte squilibrio tra addetti alla ricerca, i servizi di *staff* e gli impianti, a tutto svantaggio della ricerca che dovrebbe essere il settore produttivo dell'azienda;

e) manca del tutto un riferimento al mercato ovvero ai clienti fruitori dei servizi e dei beni immateriali prodotti dal centro, con banali e scolastici riferimenti a « discussioni » in corso per l'utilizzo dell'impianto PWT, di « contatti » per la galleria IWT, mentre si afferma che l'impianto LISA « permetterà », eccetera;

f) i ricavi per prestazioni 2000 ammontano a 2.300 milioni, praticamente gli stessi del 1995 quando ancora non funzionava alcun impianto;

g) le attività del centro sono per lo più sganciate dai programmi ed attività (peraltro di non elevato valore aggiunto) delle aziende aerospaziali nazionali;

mentre su un piano strettamente contabile è corretto non considerare gli ammortamenti degli impianti, su un piano sostanziale di *business* è fondamentale tenere conto di essi, così come è indispensabile considerare gli adeguamenti tecnologici degli impianti, il che fa sorgere forti dubbi sulla trasparenza dei bilanci;

è praticamente assente la funzione di direzione generale ed amministrativa, come dimostra il tenore dei documenti sopramenzionati —:

quale sia la valutazione del Governo e, in particolare, quella dei ministri interpellati in merito al ruolo ed all'utilità del CIRA per le aziende aerospaziali italiane e per il nostro Paese nell'attuale scenario internazionale;

se non sia giunto il momento di fare una approfondita e seria analisi delle condizioni del centro in relazione sia alle sue competenze reali, sia alla sua collocazione sul mercato della ricerca a livello sia europeo che mondiale;

se non si debba quantomeno ipotizzare una privatizzazione della struttura, dopo averla valutata in rapporto al mercato, sentiti gli altri operatori analoghi europei attraverso anche i ministeri degli affari esteri e degli affari europei;

se non si debba comunque legare stabilmente la struttura all'ambito europeo ed internazionale, sprovvincializzandola radicalmente e sottraendola all'influenza di un mondo parapolitico e parauniversitario che tende a sopravvivere autoreferenzandosi;

se non sia giunto il momento di adempiere all'obbligo civile, morale e politico di fondo che sussiste per tutte le iniziative come il CIRA di portare reali benefici, in termini culturali, scientifici, economici ed occupazionali, ai cittadini del nostro Paese, a partire da quelli residenti sul territorio su cui è insediata l'iniziativa stessa;

se non si debba chiudere il Centro così com'è oggi o, alternativamente ed

auspicabilmente, farlo diventare un'impresa di ricerca internazionale al servizio delle aziende aerospaziali mondiali, cui quelle italiane stanno andando a convergere, indirizzandolo sulla produzione di ricerche per un mercato internazionale, in maniera fortemente competitiva, in specifiche nicchie di eccellenza attraverso una dettagliata analisi del mercato per individuare le attività vendibili con la redazione di un vero e proprio *business plan* pluriennale ed accordi da sottoscrivere con altri centri di ricerca ed aziende internazionali, inserendo i responsabili e gli esperti di questi enti ed aziende negli organismi decisionali e di controllo e nella struttura operativa del CIRA interamente da rinnovare. (4-02935)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANI, GIOVANNI BIANCHI, BULGARELLI, CALZOLAIO, ZANELLA, GROTTI, ALBERTINI, LION, INTINI, PISAPIA, MASCIA, VENDOLA, CRAXI, FOLLINI, MATTARELLA, ANGELA NAPOLI, MICHELI, BALDI, SODA, MUSSI, VIOLANTE, BOATO, MELANDRI, FINOCCHIARO, ALFONSO GIANNI, TITTI DE SIMONE, RUSSO SPENA, MALGIERI, DEIANA, BONITO, ROGNONI, SINISCALCHI, LANDI DI CHIAVENNA e DARIO GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Victor Alfredo Polay Campos, dirigente del movimento guerrigliero peruviano denominato *Movimiento Revolucionario Tupac Amarti* (MRTA), è detenuto da 10 anni e sconta una pena all'ergastolo comminata, da un tribunale composto da militari in servizio e con il viso traviato, il 3 aprile 1993;

le condizioni di detenzione del prigioniero in questione, come quelle di moltissimi prigionieri politici peruviani, possono essere definite assolutamente disu-

mane: mesi in celle di due metri per due, senza acqua, senza elettricità, con una temperatura perennemente al di sotto dei zero gradi, in prigioni site in luoghi a più di 4.000 metri di altezza; anni in celle sotterranee, con luce solare per soli dieci minuti al giorno, con solo mezz'ora di « aria » ogni 24 ore, privazione per mesi ed a volte per anni del diritto di conferire con familiari anche per iscritto, eccetera;

già il 7 novembre 1997 il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, su istanza della moglie del Polay Campos, che a sua volta vive in esilio in Europa, ha emesso un pronunciamento sulla vicenda processuale e detentiva del dirigente del MRTA;

in tale pronunciamento il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite precisava che « in occasione dei processi celebrati in Perù dai "giudici senza viso" gli accusati non conoscono l'identità dei loro giudici, e la possibilità, per gli accusati, di preparare la propria difesa e di comunicare con i propri avvocati è ostacolata in modo inaccettabile. Inoltre, questo sistema non garantisce un aspetto fondamentale di un giusto processo in conformità con il significato dell'articolo 14 del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici: quello che prevede che un tribunale debba essere indipendente ed imparziale. Nel sistema si processa con i "giudici senza viso", né l'indipendenza né l'imparzialità sono garantite, giacché il tribunale, costituito *ad hoc*, può essere composto da militari in servizio attivo »;

sempre nella già citata deliberazione il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite stabiliva che « lo Stato del Perù è obbligato a garantire al signor Polay Campos il diritto ad un ricorso effettivo. La vittima è stata condannata sulla base di un processo che non ha rispettato le garanzie di base di un giusto giudizio, deve porre in libertà il signor Polay Campos, salvo che le leggi del Perù prevedano la possibilità di un nuovo processo che rispetti tutte le garanzie previste dall'articolo 14 del Patto »;

auspicabilmente, farlo diventare un'impresa di ricerca internazionale al servizio delle aziende aerospaziali mondiali, cui quelle italiane stanno andando a convergere, indirizzandolo sulla produzione di ricerche per un mercato internazionale, in maniera fortemente competitiva, in specifiche nicchie di eccellenza attraverso una dettagliata analisi del mercato per individuare le attività vendibili con la redazione di un vero e proprio *business plan* pluriennale ed accordi da sottoscrivere con altri centri di ricerca ed aziende internazionali, inserendo i responsabili e gli esperti di questi enti ed aziende negli organismi decisionali e di controllo e nella struttura operativa del CIRA interamente da rinnovare. (4-02935)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANI, GIOVANNI BIANCHI, BULGARELLI, CALZOLAIO, ZANELLA, GROTTI, ALBERTINI, LION, INTINI, PISAPIA, MASCIA, VENDOLA, CRAXI, FOLLINI, MATTARELLA, ANGELA NAPOLI, MICHELI, BALDI, SODA, MUSSI, VIOLANTE, BOATO, MELANDRI, FINOCCHIARO, ALFONSO GIANNI, TITTI DE SIMONE, RUSSO SPENA, MALGIERI, DEIANA, BONITO, ROGNONI, SINISCALCHI, LANDI DI CHIAVENNA e DARIO GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Victor Alfredo Polay Campos, dirigente del movimento guerrigliero peruviano denominato *Movimiento Revolucionario Tupac Amarti* (MRTA), è detenuto da 10 anni e sconta una pena all'ergastolo comminata, da un tribunale composto da militari in servizio e con il viso traviato, il 3 aprile 1993;

le condizioni di detenzione del prigioniero in questione, come quelle di moltissimi prigionieri politici peruviani, possono essere definite assolutamente disu-

mane: mesi in celle di due metri per due, senza acqua, senza elettricità, con una temperatura perennemente al di sotto dei zero gradi, in prigioni site in luoghi a più di 4.000 metri di altezza; anni in celle sotterranee, con luce solare per soli dieci minuti al giorno, con solo mezz'ora di « aria » ogni 24 ore, privazione per mesi ed a volte per anni del diritto di conferire con familiari anche per iscritto, eccetera;

già il 7 novembre 1997 il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, su istanza della moglie del Polay Campos, che a sua volta vive in esilio in Europa, ha emesso un pronunciamento sulla vicenda processuale e detentiva del dirigente del MRTA;

in tale pronunciamento il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite precisava che « in occasione dei processi celebrati in Perù dai "giudici senza viso" gli accusati non conoscono l'identità dei loro giudici, e la possibilità, per gli accusati, di preparare la propria difesa e di comunicare con i propri avvocati è ostacolata in modo inaccettabile. Inoltre, questo sistema non garantisce un aspetto fondamentale di un giusto processo in conformità con il significato dell'articolo 14 del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici: quello che prevede che un tribunale debba essere indipendente ed imparziale. Nel sistema si processa con i "giudici senza viso", né l'indipendenza né l'imparzialità sono garantite, giacché il tribunale, costituito *ad hoc*, può essere composto da militari in servizio attivo »;

sempre nella già citata deliberazione il comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite stabiliva che « lo Stato del Perù è obbligato a garantire al signor Polay Campos il diritto ad un ricorso effettivo. La vittima è stata condannata sulla base di un processo che non ha rispettato le garanzie di base di un giusto giudizio, deve porre in libertà il signor Polay Campos, salvo che le leggi del Perù prevedano la possibilità di un nuovo processo che rispetti tutte le garanzie previste dall'articolo 14 del Patto »;

sono trascorsi già più di 5 anni dalla succitata deliberazione del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, in Perù è caduta la dittatura Fujimori e si sta affermando un regime democratico, ma la vicenda di Victor Alfredo Polay Campos, come quella di molti altri detenuti politici, non ha ancora trovato nessuna soluzione —:

quali iniziative ed opportune pressioni, sia in ambito bilaterale, con il governo peruviano, sia in ambito multilaterale, intenda esercitare per ottenere la liberazione del signor Polay Campos e di tutti gli altri detenuti nelle sue stesse condizioni o, almeno, per ottenere la revisione dei processi secondo il rispetto dello stato di diritto e degli stessi patti internazionali dei quali il Perù è firmatario. (3-00970)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la senatrice colombiana Ingrid Betancourt, esponente del locale movimento Verde nonché candidata alle elezioni presidenziali del 26 maggio e 16 giugno 2002, è stata rapita da alcune settimane insieme ad altri ostaggi, a quanto sembra da guerriglieri delle cosiddette Farc;

a quanto risulta, alcuni dei sequestrati sarebbero già stati uccisi —:

quali iniziative il Governo italiano, anche in raccordo con gli altri Governi dell'Unione europea, intenda assumere nei confronti del Governo colombiano per evitare ulteriori vittime e per favorire il rilascio della senatrice Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi. (5-00935)

Interrogazione a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

diversi cittadini hanno contratto matrimonio con cittadini di nazionalità cubana, matrimoni celebrati a Cuba;

per i cittadini e cittadine cubani che hanno contratto matrimonio con cittadini italiani e che siano occupati nel campo della sanità non risulta di fatto possibile congiungersi con i congiunti espatriando da Cuba in quanto il Governo cubano li obbliga ad un periodo di lavoro obbligatorio post-matrimonio, periodo della durata da 3 a 5 anni a discrezione delle medesime autorità di governo;

tale sistema di fatto non risulta conforme né al diritto internazionale sostanziale né alla legislazione della medesima Repubblica democratica di Cuba in quanto le leggi della Repubblica democratica di Cuba e in particolare la legge n. 1289 del 14 febbraio 1975 che regola la materia dei rapporti matrimoniali e che viene letta ai prebendi all'atto di contrarre matrimonio prevede per i coniugi l'obbligo della convivenza, del vicendevole aiuto, del mutuo rispetto e della lealtà reciproca, l'obbligo di coadiuvarsi vicendevolmente nella conduzione della famiglia che hanno creato e nella educazione e formazione dei figli;

non esiste alcuna legge che prevede l'obbligo di lavoro obbligatorio post-matrimonio a Cuba per i cittadini cubani coniugati con cittadini stranieri;

tale obbligo risulta introdotto dal ministero della sanità di Cuba con risoluzione ministero n. 33 del 2 luglio 1999 la quale peraltro stabilisce che un cittadino cubano che lavori nel campo sanitario se lo vuole abbandonare per incorporarsi in un'altra attività deve lavorare per il periodo di un anno;

la situazione sopra delineata risulta con tutta evidenza in contrasto con il legittimo esercizio dei diritti civili dei cittadini, costituisce una pesante violazione dei diritti civili stessi, è fonte di gravi situazioni a danno dei coniugi interessati perché impedisce di fatto l'attivazione della vita di convivenza coniugale cui il matrimonio è preordinato e che risulta prevista dall'istituto matrimoniale anche secondo l'ordinamento legislativo cubano;

la situazione suddetta risulta tanto più ingiusta in quanto soggetta a discrezionalità da parte delle autorità di governo cubane per quanto riguarda la determinazione della durata del periodo di lavoro obbligatorio post-matrimonio, discrezionalità che aggrava l'irrazionalità e l'insensibilità di un siffatto comportamento;

i cittadini italiani che si trovano nella suddetta situazione reiteratamente hanno interessato e continuano a interessare il ministero italiano degli affari esteri perché intervenga presso il governo cubano per risolvere positivamente la situazione suddetta e consentire il legittimo ricongiungimento dei coniugi al termine del periodo di lavoro di anni uno post-matrimonio stabilito dalle norme regolamentari della medesima repubblica di Cuba —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare rilevare al governo della Repubblica democratica di Cuba la violazione dei diritti civili ai danni dei cittadini stranieri che hanno contratto matrimonio con i cittadini cubani e che sono impediti ad attuare la convivenza matrimoniale in quanto obbligati ad un periodo di lavoro post-matrimoniale;

quali iniziative intenda promuovere nei confronti del governo della Repubblica democratica di Cuba per sbloccare la situazione dei molti cittadini italiani.

(4-02944)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato, anche nella passata legislatura, la grave situazione in Sicilia derivante dalle discariche abusive, il pericolo per la salute pubblica e la grande preoccupazione del-

l'opinione pubblica, ma è sempre stato confortato con ampie assicurazioni, dal precedente Governo, sulla inesistenza di discariche abusive;

ora però, esplose il caso a seguito delle denunce fatte dai carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo che hanno scoperto e sequestrato diverse cave di tufo, in territorio di Campobello di Mazara, adibite quasi esclusivamente per lo smaltimento illegale di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali;

l'allarme, pertanto, è tornato, e malgrado da un primo esame, escluderebbe la presenza, almeno in superficie, di materiale radioattivo, rimane la denuncia per tutti i predetti rifiuti speciali da sottoporre a specifico esame;

in attesa che i carabinieri, ai quali va l'elogio per il lavoro svolto, e la magistratura, che ne è stata avvertita, facciano maggiore chiarezza, è urgente approfondire il delicato problema e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale —:

quali notizie siano a conoscenza dei Ministri interrogati su quanto esposto in premessa, affinché sia fatta chiarezza sul delicato problema. (4-02932)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SABATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso sulle pagine bolognesi de *Il Resto del Carlino* del 10 maggio 2002 che la dirigenza provinciale di poste italiane spa ha intendimento di chiudere per ferie alcuni uffici postali nei comuni di Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano;

tale chiusura riguarda il periodo compreso tra giugno e settembre, con chiusura, in particolare, dell'ufficio di Vicedicciatico per l'intero mese di agosto;

la situazione suddetta risulta tanto più ingiusta in quanto soggetta a discrezionalità da parte delle autorità di governo cubane per quanto riguarda la determinazione della durata del periodo di lavoro obbligatorio post-matrimonio, discrezionalità che aggrava l'irrazionalità e l'insensibilità di un siffatto comportamento;

i cittadini italiani che si trovano nella suddetta situazione reiteratamente hanno interessato e continuano a interessare il ministero italiano degli affari esteri perché intervenga presso il governo cubano per risolvere positivamente la situazione suddetta e consentire il legittimo ricongiungimento dei coniugi al termine del periodo di lavoro di anni uno post-matrimonio stabilito dalle norme regolamentari della medesima repubblica di Cuba —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare rilevare al governo della Repubblica democratica di Cuba la violazione dei diritti civili ai danni dei cittadini stranieri che hanno contratto matrimonio con i cittadini cubani e che sono impediti ad attuare la convivenza matrimoniale in quanto obbligati ad un periodo di lavoro post-matrimoniale;

quali iniziative intenda promuovere nei confronti del governo della Repubblica democratica di Cuba per sbloccare la situazione dei molti cittadini italiani.

(4-02944)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato, anche nella passata legislatura, la grave situazione in Sicilia derivante dalle discariche abusive, il pericolo per la salute pubblica e la grande preoccupazione del-

l'opinione pubblica, ma è sempre stato confortato con ampie assicurazioni, dal precedente Governo, sulla inesistenza di discariche abusive;

ora però, esplose il caso a seguito delle denunce fatte dai carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo che hanno scoperto e sequestrato diverse cave di tufo, in territorio di Campobello di Mazara, adibite quasi esclusivamente per lo smaltimento illegale di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali;

l'allarme, pertanto, è tornato, e malgrado da un primo esame, escluderebbe la presenza, almeno in superficie, di materiale radioattivo, rimane la denuncia per tutti i predetti rifiuti speciali da sottoporre a specifico esame;

in attesa che i carabinieri, ai quali va l'elogio per il lavoro svolto, e la magistratura, che ne è stata avvertita, facciano maggiore chiarezza, è urgente approfondire il delicato problema e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale —:

quali notizie siano a conoscenza dei Ministri interrogati su quanto esposto in premessa, affinché sia fatta chiarezza sul delicato problema. (4-02932)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SABATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso sulle pagine bolognesi de *Il Resto del Carlino* del 10 maggio 2002 che la dirigenza provinciale di poste italiane spa ha intendimento di chiudere per ferie alcuni uffici postali nei comuni di Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano;

tale chiusura riguarda il periodo compreso tra giugno e settembre, con chiusura, in particolare, dell'ufficio di Vicedicciatico per l'intero mese di agosto;

la situazione suddetta risulta tanto più ingiusta in quanto soggetta a discrezionalità da parte delle autorità di governo cubane per quanto riguarda la determinazione della durata del periodo di lavoro obbligatorio post-matrimonio, discrezionalità che aggrava l'irrazionalità e l'insensibilità di un siffatto comportamento;

i cittadini italiani che si trovano nella suddetta situazione reiteratamente hanno interessato e continuano a interessare il ministero italiano degli affari esteri perché intervenga presso il governo cubano per risolvere positivamente la situazione suddetta e consentire il legittimo ricongiungimento dei coniugi al termine del periodo di lavoro di anni uno post-matrimonio stabilito dalle norme regolamentari della medesima repubblica di Cuba —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare rilevare al governo della Repubblica democratica di Cuba la violazione dei diritti civili ai danni dei cittadini stranieri che hanno contratto matrimonio con i cittadini cubani e che sono impediti ad attuare la convivenza matrimoniale in quanto obbligati ad un periodo di lavoro post-matrimoniale;

quali iniziative intenda promuovere nei confronti del governo della Repubblica democratica di Cuba per sbloccare la situazione dei molti cittadini italiani.

(4-02944)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato, anche nella passata legislatura, la grave situazione in Sicilia derivante dalle discariche abusive, il pericolo per la salute pubblica e la grande preoccupazione del-

l'opinione pubblica, ma è sempre stato confortato con ampie assicurazioni, dal precedente Governo, sulla inesistenza di discariche abusive;

ora però, esplose il caso a seguito delle denunce fatte dai carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo che hanno scoperto e sequestrato diverse cave di tufo, in territorio di Campobello di Mazara, adibite quasi esclusivamente per lo smaltimento illegale di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali;

l'allarme, pertanto, è tornato, e malgrado da un primo esame, escluderebbe la presenza, almeno in superficie, di materiale radioattivo, rimane la denuncia per tutti i predetti rifiuti speciali da sottoporre a specifico esame;

in attesa che i carabinieri, ai quali va l'elogio per il lavoro svolto, e la magistratura, che ne è stata avvertita, facciano maggiore chiarezza, è urgente approfondire il delicato problema e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale —:

quali notizie siano a conoscenza dei Ministri interrogati su quanto esposto in premessa, affinché sia fatta chiarezza sul delicato problema. (4-02932)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SABATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso sulle pagine bolognesi de *Il Resto del Carlino* del 10 maggio 2002 che la dirigenza provinciale di poste italiane spa ha intendimento di chiudere per ferie alcuni uffici postali nei comuni di Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano;

tale chiusura riguarda il periodo compreso tra giugno e settembre, con chiusura, in particolare, dell'ufficio di Vicedicciatico per l'intero mese di agosto;

Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano sono comuni dell'appennino bolognese a forte vocazione turistica —:

come intenda intervenire presso poste italiane spa, al fine di tutelare il regolare svolgimento di un servizio fondamentale per la vita turistica dei due comuni. (5-00934)

Interrogazione a risposta scritta:

ROMOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Sacile (provincia di Pordenone), comune con oltre 18.000 abitanti che fornisce servizi ad un più ampio mandamento, vi è un unico ufficio postale nel quale nonostante una maggiore dotazione di postazioni, ne sono mediamente attive in numero da due a quattro con enormi disagi per l'utenza costretta, giornalmente, ad estenuanti code con lunghi tempi di attesa;

tenuto conto che questa penalizzante situazione si protrae ormai da lungo tempo e viene giustificata dalla direzione con la carenza di funzionari;

considerato che tale dato di fatto permane nonostante le reiterate proteste di istituzioni, parti politiche e cittadini —:

se sia nota alla direzione delle Poste la situazione di disagio che da lungo tempo caratterizza l'ufficio postale di Sacile;

per quale grave ragione non si trovi di meglio a ciò ovvero quali misure urgenti e improcrastinabili si ritiene di assumere per rispondere al diritto di quell'utenza, in larga parte anziana;

se siano state presentate, e nel caso quali esiti abbiano finora avuto, richiesta di autorizzazione all'apertura di un secondo ufficio postale in comune di Sacile (Pordenone). (4-02940)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Fumanti, di Fivizzano (MS), dipendente delle Poste italiane, ha presentato a gennaio del 2001 istanza di pensione privilegiata, alla luce degli accertamenti sanitari della Commissione medica ospedaliera — sezione di Livorno — del Centro militare di medicina legale di Firenze che, in data 5 settembre 2000, gli ha riconosciuto una infermità dipendente da causa di servizio, giudicandolo quindi « non idoneo permanentemente al suo servizio alla data del collocamento a riposo »;

la pratica, secondo prassi, è stata quindi inoltrata dall'Istituto Postelegrafonici alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato Generale, Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie con la richiesta del parere obbligatorio per l'espletamento della pratica;

il 18 aprile 2001, il signor Fumanti ha sollecitato una risposta al suddetto comitato, che gli ha comunicato di non riuscire a rintracciare il fascicolo;

una nuova richiesta di informazioni è stata dall'interrogante indirizzata al Comitato per le Pensioni privilegiate ordinarie della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 16 gennaio 2002, a più di un anno di distanza dalla presentazione della richiesta da parte del signor Fumanti, chiedendo ancora una volta lo stato della domanda ed i tempi di definizione della pratica;

dalla risposta, in data 30 gennaio 2002, si è appreso che le competenze del suddetto ufficio sono passate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dell'economia e delle finanze, con la nuova denominazione « Comitato di verifica per le cause di servizio », che a seguito di detto spostamento si è verificata anche una sensibile riduzione del personale, che

Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano sono comuni dell'appennino bolognese a forte vocazione turistica —:

come intenda intervenire presso poste italiane spa, al fine di tutelare il regolare svolgimento di un servizio fondamentale per la vita turistica dei due comuni. (5-00934)

Interrogazione a risposta scritta:

ROMOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Sacile (provincia di Pordenone), comune con oltre 18.000 abitanti che fornisce servizi ad un più ampio mandato, vi è un unico ufficio postale nel quale nonostante una maggiore dotazione di postazioni, ne sono mediamente attive in numero da due a quattro con enormi disagi per l'utenza costretta, giornalmente, ad estenuanti code con lunghi tempi di attesa;

tenuto conto che questa penalizzante situazione si protrae ormai da lungo tempo e viene giustificata dalla direzione con la carenza di funzionari;

considerato che tale dato di fatto permane nonostante le reiterate proteste di istituzioni, parti politiche e cittadini —:

se sia nota alla direzione delle Poste la situazione di disagio che da lungo tempo caratterizza l'ufficio postale di Sacile;

per quale grave ragione non si trovi di meglio a ciò ovvero quali misure urgenti e improcrastinabili si ritiene di assumere per rispondere al diritto di quell'utenza, in larga parte anziana;

se siano state presentate, e nel caso quali esiti abbiano finora avuto, richiesta di autorizzazione all'apertura di un secondo ufficio postale in comune di Sacile (Pordenone). (4-02940)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Fumanti, di Fivizzano (MS), dipendente delle Poste italiane, ha presentato a gennaio del 2001 istanza di pensione privilegiata, alla luce degli accertamenti sanitari della Commissione medica ospedaliera — sezione di Livorno — del Centro militare di medicina legale di Firenze che, in data 5 settembre 2000, gli ha riconosciuto una infermità dipendente da causa di servizio, giudicandolo quindi « non idoneo permanentemente al suo servizio alla data del collocamento a riposo »;

la pratica, secondo prassi, è stata quindi inoltrata dall'Istituto Postelegrafonici alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato Generale, Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie con la richiesta del parere obbligatorio per l'espletamento della pratica;

il 18 aprile 2001, il signor Fumanti ha sollecitato una risposta al suddetto comitato, che gli ha comunicato di non riuscire a rintracciare il fascicolo;

una nuova richiesta di informazioni è stata dall'interrogante indirizzata al Comitato per le Pensioni privilegiate ordinarie della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 16 gennaio 2002, a più di un anno di distanza dalla presentazione della richiesta da parte del signor Fumanti, chiedendo ancora una volta lo stato della domanda ed i tempi di definizione della pratica;

dalla risposta, in data 30 gennaio 2002, si è appreso che le competenze del suddetto ufficio sono passate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dell'economia e delle finanze, con la nuova denominazione « Comitato di verifica per le cause di servizio », che a seguito di detto spostamento si è verificata anche una sensibile riduzione del personale, che

a causa dei provvedimenti di rinnovo biennale dei membri del Comitato si è verificata una interruzione dei lavori da luglio 2000 a febbraio 2001 e che quindi, alla luce di quanto avvenuto, si poteva stimare la possibilità di sottoporre al parere del Comitato la pratica del signor Fumanti nel corso del prossimo anno, cioè nel 2003;

questa paradossale situazione, insieme alla ormai lunghissima attesa di avanzamento della pratica, risulta inaccettabile, soprattutto in quanto relativa ad una persona già colpita da invalidità permanente e inabile al servizio —:

se non ritenga opportuno operare una verifica dell'organico del Comitato di verifica per le cause di servizio del ministero dell'economia e delle finanze e sui tempi di ripristino dell'operatività della struttura, affinché si possa procedere quanto prima all'esame delle pratiche ivi giacenti da molto tempo, tra le quali quella del signor Giorgio Fumanti e non ritardare ulteriormente l'espressione del parere obbligatorio per la concessione della pensione privilegiata. (5-00942)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

l'articolo 144, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha autorizzato un limite di impegno quindicennale di 48.546.948,51 euro per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici del 1980, 1981 e 1982, di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32;

in base alla deliberazione Cipe n. 46 del 4 aprile 2001 il suddetto limite di impegno è stato ripartito tra le regioni Campagna e Basilicata, nella misura, rispettivamente di 33.982.863,96 euro e di 14.564.084,55 euro, e sono state autorizzate le regioni medesime alla contrazione dei relativi mutui;

stante l'entità del limite di impegno autorizzato ed in considerazione delle condizioni vigenti sul mercato del credito, l'importo del mutuo da contrarre risulterebbe superiore a 51 milioni di euro, quasi cento miliardi di vecchie lire, e pertanto in applicazione delle disposizioni previste all'articolo 45, comma 32, della legge 448 del 1998 ed in base alla comunicazione del direttore generale del tesoro pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 262 dell'8 novembre 1999, è necessario il parere preventivo del ministero relativamente al tasso di interesse massimo applicabile all'operazione di mutuo, alle condizioni ed alle modalità da fissare nel bando di gara;

in considerazione dei tempi di impiego dei fondi da parte dei comuni interessati all'opera di ricostruzione e al fine di ottimizzare l'utilizzo del limite di impegno statale di oltre 14 milioni di euro, la regione Basilicata intenderebbe attivare un'operazione di finanziamento simile a quella già autorizzata per il finanziamento degli interventi di ricostruzione nei comuni interessati dal sisma del settembre 1998 di cui al decreto-legge 13 maggio 1999 n. 132;

la regione Basilicata ha predisposto una ipotesi di bando di gara per l'assunzione di mutui;

nella prima fase, della durata di 5 anni, l'istituto somministrerà di volta in volta le somme occorrenti a richiesta della regione in base agli effettivi fabbisogni di spesa;

alla fine di ciascun semestre le quote di contributo statale saranno imputate per quota parte a saldo degli interessi dovuti sulle somme erogate e, per il residuo a rimborso totale o parziale del debito in linea capitale, o ad incremento delle rate successive. L'onere a carico dello Stato sarà comunque contenuto nel limite di impegno autorizzato ed il rimborso di consistenti quote di capitale con il minimo costo in termini di interesse e consentirà nella fase successiva di ottenere una maggiore provvista da destinare alle opere di ricostruzione;

in questa prima fase il calcolo degli interessi può essere ancorato all'Euribor a sei mesi, attualmente intorno al 3,4 per cento, oltre gli oneri aggiuntivi per commissioni in analogia a quanto previsto per i mutui da stipulare con onere a carico dello Stato, di importo pari od inferiore a 54 milioni di euro e di durata fino a 15 anni, tale commissione può essere fissata in un valore massimo dello 0,25 per cento;

nella seconda fase all'inizio della quale l'istituto finanziatore provvederà al versamento delle somme eventualmente ancora non prelevate ed utilizzate, sarà effettuata la ricognizione del debito residuo complessivo e determinato il piano di ammortamento definitivo del mutuo;

il tasso di interesse che regolerà l'operazione in questa fase e fino al quindicesimo anno sarà un tasso fisso *swap* a 10 anni, maggiorato di una commissione onnicomprensiva determinata in sede di gara fino ad un massimo dello 0,15 per cento;

la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento protezione civile ha fatto pervenire alla regione Basilicata la richiesta di conoscere l'ammontare complessivo del ricavato del prestito in questione, onde poter procedere al riparto delle somme tra gli enti aventi diritto, ma senza risposta da parte del Ministero dell'economia e delle finanze ciò è impossibile —:

quali siano i tempi entro cui verrà autorizzato il mutuo e se le rate del mutuo in oggetto saranno pagate dallo Stato direttamente all'istituto finanziatore, posto che il relativo limite di impegno risulterebbe iscritto per l'esercizio finanziario 2002, nello stato di previsione delle uscite del Ministero dell'economia e delle finanze, al capitolo 7095, UPB 32.3.12.

(4-02928)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre venti anni, nel luglio 1992, veniva tenuto, a sanatoria, presso l'Agenzia

per il Mezzogiorno (già Cassa per il Mezzogiorno), un concorso per merito comparativo (anzianità congiunta al merito) per l'accesso alla dirigenza;

nel suddetto concorso, nei criteri veniva eliminata l'anzianità e, inoltre, alla Commissione esaminatrice e al direttore generale della « Agenzia » venivano assegnati, rispettivamente, otto e sette punti da distribuire ai candidati con facoltà discrezionale;

come era facile prevedere, alcuni esclusi dalle promozioni hanno inoltrato ricorso alla giustizia amministrativa la quale (TAR in prima istanza e Consiglio di Stato in appello) ha annullato il concorso, nominando diversi commissari *ad acta*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, con provvedimento del 13 marzo 1998, ha nominato una commissione per l'attuazione delle decisioni dei tribunali amministrativi, indicando anche i criteri, anzianità compresa, per la definizione della nuova graduatoria;

nell'inerzia degli uffici del ministero, competenti a gestire il contenzioso ex « Agenzia », il TAR, con provvedimento del 25 giugno 2001, nel nominare tre nuovi Commissari *ad acta* ha preso atto che « ...nulla è stato fatto dall'Amministrazione e nulla è sua intenzione fare in concreto, a riprova — ove ulteriormente occorra — dell'incredibile incapacità a gestire una vicenda per quanto complessa possa essere, ovvero della volontà di risolvere effettivamente lo stato delle cose. Ed è quindi indubitabile che sussiste il dedotto inadempimento e che lo stesso — pur essendo stato a disposizione dell'Amministrazione tutto il tempo occorrente per provvedere — è privo di ogni ragionevole e giuridica giustificazione »;

lo stesso TAR ha ordinato agli uffici del dicastero di mettere a disposizione dei Commissari *ad acta* i carteggi richiesti per la definizione delle nuove graduatorie;

a tutt'oggi nulla è stato fatto per avviare l'attività dei commissari *ad acta* —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che un caso di grave inefficienza degli uffici del dicastero possa essere portato all'attenzione di altri organi giurisdizionali, essendo ormai trascorsi dieci anni dal concorso in riferimento. (4-02939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sull'articolo pubblicato sul notiziario *L'Informatore*, con il titolo « Avanti Adagio » è scritto che la seconda fase dell'azione di Governo ha preso il via con la delega fiscale approvata in Parlamento — osserva il notiziario — e Berlusconi sa che gli occhi di quanti lo hanno votato sono puntati sulla promessa della riduzione del carico fiscale e sa che il Governo su questo tema si gioca la fiducia degli Italiani. Nello stesso articolo si dice che « D'altro canto la situazione dei conti pubblici e la crescita economica ancora in una fase di stallo — osserva il notiziario — non permetterà al Governo di dare vita al nuovo sistema fiscale almeno prima di altri 18-24 mesi, giusto in tempo forse per presentarsi a ridosso delle prossime elezioni con il “contratto” rispettato »;

sostiene *L'Informatore* che: « I problemi di Berlusconi sono maggiori del previsto, e le misure adottate dal sapiente Tremonti servono al momento solo ad arginare una situazione complessa e imprevedibile. Le misure del Governo poste in essere e quelle ancora da realizzare infatti si basano sulla ripresa economica, senza di essa bisognerà rivedere completamente l'impalcatura della politica economica dell'esecutivo »;

le entrate fiscali in aumento, gli investimenti produttivi delle aziende, le privatizzazioni, il mercato del lavoro più flessibile e dinamico, sono infatti aspetti che solo con una ripresa economica, e non

solo italiana, sarà possibile ottenere, per poter poi, a regime, passare alla diminuzione delle aliquote fiscali —:

quali valutazioni dia il ministro interrogato in relazione a quanto esposto nell'articolo citato. (4-02941)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

notizie apparse recentemente sugli organi di stampa hanno riportato all'attenzione quella che pare una « singolarità » dei procedimenti e delle azioni giudiziarie intentate da magistrati per la diffusione, in genere sulla stampa, di notizie e di fatti ritenuti diffamatori;

sembrebbe che i procedimenti instaurati a seguito di numerose querele e azioni civili seguano, infatti, una « corsia preferenziale » rispetto a quella normalmente percorsa dagli altri procedimenti: non solo vengono definiti in tempi molto brevi rispetto ai consueti tempi di amministrazione della giustizia, ma si concludono, in caso di condanna, con l'attribuzione di somme a titolo di riparazione del danno morale patito che appaiono sensibilmente elevate e non omogenee alle usuali liquidazioni;

i risarcimenti e le provvisori accordate per le diffamazioni commesse in danno dei magistrati risulterebbero, per l'appunto, superiori a quelli che generalmente vengono accordati ai soggetti che hanno patito gravi danni morali, come coloro che sono stati coinvolti in gravi sinistri stradali o coloro che addirittura hanno subito una ingiusta detenzione;

la determinazione del *quantum*, d'altra parte, sembra affidata a criteri molto

a tutt'oggi nulla è stato fatto per avviare l'attività dei commissari *ad acta* —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che un caso di grave inefficienza degli uffici del dicastero possa essere portato all'attenzione di altri organi giurisdizionali, essendo ormai trascorsi dieci anni dal concorso in riferimento. (4-02939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sull'articolo pubblicato sul notiziario *L'Informatore*, con il titolo « Avanti Adagio » è scritto che la seconda fase dell'azione di Governo ha preso il via con la delega fiscale approvata in Parlamento — osserva il notiziario — e Berlusconi sa che gli occhi di quanti lo hanno votato sono puntati sulla promessa della riduzione del carico fiscale e sa che il Governo su questo tema si gioca la fiducia degli Italiani. Nello stesso articolo si dice che « D'altro canto la situazione dei conti pubblici e la crescita economica ancora in una fase di stallo — osserva il notiziario — non permetterà al Governo di dare vita al nuovo sistema fiscale almeno prima di altri 18-24 mesi, giusto in tempo forse per presentarsi a ridosso delle prossime elezioni con il “contratto” rispettato »;

sostiene *L'Informatore* che: « I problemi di Berlusconi sono maggiori del previsto, e le misure adottate dal sapiente Tremonti servono al momento solo ad arginare una situazione complessa e imprevedibile. Le misure del Governo poste in essere e quelle ancora da realizzare infatti si basano sulla ripresa economica, senza di essa bisognerà rivedere completamente l'impalcatura della politica economica dell'esecutivo »;

le entrate fiscali in aumento, gli investimenti produttivi delle aziende, le privatizzazioni, il mercato del lavoro più flessibile e dinamico, sono infatti aspetti che solo con una ripresa economica, e non

solo italiana, sarà possibile ottenere, per poter poi, a regime, passare alla diminuzione delle aliquote fiscali —:

quali valutazioni dia il ministro interrogato in relazione a quanto esposto nell'articolo citato. (4-02941)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

notizie apparse recentemente sugli organi di stampa hanno riportato all'attenzione quella che pare una « singolarità » dei procedimenti e delle azioni giudiziarie intentate da magistrati per la diffusione, in genere sulla stampa, di notizie e di fatti ritenuti diffamatori;

sembrerebbe che i procedimenti instaurati a seguito di numerose querele e azioni civili seguano, infatti, una « corsia preferenziale » rispetto a quella normalmente percorsa dagli altri procedimenti: non solo vengono definiti in tempi molto brevi rispetto ai consueti tempi di amministrazione della giustizia, ma si concludono, in caso di condanna, con l'attribuzione di somme a titolo di riparazione del danno morale patito che appaiono sensibilmente elevate e non omogenee alle usuali liquidazioni;

i risarcimenti e le provvisori accordate per le diffamazioni commesse in danno dei magistrati risulterebbero, per l'appunto, superiori a quelli che generalmente vengono accordati ai soggetti che hanno patito gravi danni morali, come coloro che sono stati coinvolti in gravi sinistri stradali o coloro che addirittura hanno subito una ingiusta detenzione;

la determinazione del *quantum*, d'altra parte, sembra affidata a criteri molto

aleatori, per nulla ancorati a norme certe, se non ad una sorta di equità, ampiamente discrezionale;

tale tendenza se da una parte può talvolta indirettamente comprimere il diritto di cronaca e di critica, dall'altra può comportare per gli organi di stampa costi notevoli e sproporzionati che rischiano fondatamente di frapporre un serio ostacolo all'esercizio della stessa libertà di stampa;

occorre evitare che le notizie riportate dalla stampa, e l'errata lettura che potrebbe esserne data, possano appannare presso l'opinione pubblica l'immagine ed il credito di cui gode la magistratura italiana —:

se non intenda adottare le iniziative di sua competenza per accertare se di fatto esista una corsia preferenziale per la trattazione dei procedimenti in questione;

nel caso in cui fosse riscontrato tale fenomeno, quali iniziative possa e ritenga di adottare in merito.

(2-00329)

« Onnis, Cola ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la condizione del parco automezzi dell'amministrazione penitenziaria a targa polizia in dotazione alla polizia penitenziaria di Biella è scandalosamente carente;

dei sei Fiat Ducato a disposizione per il trasporto detenuti, due sono in servizio e quattro fuori servizio e, tutti, hanno data di immatricolazione « antica »;

uno degli automezzi, destinato al trasporto del personale, è fuori servizio da ben 12 mesi a seguito di incidente;

appare insostenibile una situazione siffatta che obbliga l'amministrazione a fare i classici salti mortali per tentare di coprire tutte le esigenze di servizio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dotare la polizia penitenziaria della casa circondariale di Biella di un parco automezzi adeguato, per quantità e qualità, alle esigenze dell'istituto penitenziario. (3-00968)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

LUCIDI, BONITO, SINISCALCHI, LUMIA, FINOCCHIARO e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa della cronica carenza di personale degli uffici giudiziari, la scadenza del contratto con il ministero della giustizia dei 1850 lavoratori socialmente utili, che attualmente operano in 26 Corti d'appello, produrrà effetti drammatici per il buon andamento dell'amministrazione della giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro dei precari della giustizia, considerata la prossima scadenza del contratto al 31 dicembre 2002, ritenendo eventualmente di adottare idonei provvedimenti per la trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato. (5-00939)

FANFANI e LOIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 2002 la procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza emetteva un provvedimento di custodia cautelare inframuraria nei confronti dell'onorevole Bonaventura Lamacchia, e domiciliare per altri tre coindagati, per presunti comportamenti illeciti relativi alla gestione di due società (la Edicom 97 srl e la Edilrestauri srl), entrambe dichiarate fallite in forza di sentenze del tribunale di Cosenza rispettivamente del 5

maggio 1999 e del 10 gennaio 2001, e per una accusa di tentata estorsione collegata alle fatturazioni delle società;

mentre l'ordinanza custodiale veniva prontamente eseguita nei confronti dei tre indagati minori peraltro prontamente scarcerati dopo il ricorso al tribunale del riesame di Catanzaro, l'onorevole Lamacchia, già parlamentare nella XIII legislatura, in un primo tempo si sottraeva al provvedimento di custodia cautelare, salvo poi essere arrestato in data 8 febbraio 2002, appena era rientrato in Italia dall'estero;

dopo più di venti giorni trascorsi nel carcere di Roma, Lamacchia — su sua richiesta — veniva trasferito presso la casa circondariale di Cosenza, anche perché — in sede di convalida — chiedeva espressamente al magistrato romano di essere ascoltato dal pubblico ministero e dal giudice per le indagini preliminari di Cosenza, per poter chiarire la sua posizione;

allo stato attuale, però, dopo oltre due mesi di carcerazione preventiva, l'onorevole Lamacchia non risulta ancora essere stato interrogato —:

se, accertati i fatti in premessa, nell'ambito dei poteri di propria competenza non ritenga di voler disporre gli opportuni accertamenti per verificare se sussistano valide ragioni — sia giuridico professionali che di carattere umanitario stante il prolungarsi dello stato di detenzione — per le quali non si sia proceduto a distanza di oltre due mesi all'interrogatorio dell'onorevole Lamacchia, disponendo eventualmente, le necessarie ispezioni per fare chiarezza su eventuali violazioni delle leggi vigenti. (5-00940)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha denunciato più volte un clima insostenibile che

si sarebbe creato presso la casa circondariale di Cuneo;

in particolare gli agenti denunciano un clima caotico e la creazione di centri di potere occulto che, privi di controllo, gestirebbero l'Istituto in maniera arbitraria;

a questo si aggiungerebbero rapporti disciplinari ingiustificati, permessi sindacali non consegnati e accordi sottoscritti e non applicati, senza che vi sia stato nessun intervento, nonostante le sollecitazioni ricevute, da parte del provveditore regionale; tra le motivazioni addotte, in merito ai giudizi negativi nei confronti degli agenti, vi sarebbe, tra l'altro, l'eccessivo numero di malattie che, a detta degli agenti, sarebbe dovuto, esclusivamente, alla gravità della situazione interna alla casa circondariale;

gli agenti denunciano, inoltre, numerose disfunzioni nell'organizzazione dei servizi e che, nella locale sezione femminile, in aree detentive a diretto contatto con la popolazione detenuta, verrebbe impiegato personale maschile; questa grave situazione, vista la totale disattenzione di tutte le strutture preposte, ha già determinato l'indizione dello stato di agitazione e la possibilità che lo stesso si estenda presto a tutta la regione;

sembrerebbe che il provveditore regionale non abbia predisposto nulla per verificare quanto denunciato dagli agenti e che non siano stati adottati adeguati provvedimenti nel caso di una eventuale veridicità di quanto affermato dagli stessi —:

se e quali interventi siano stati predisposti dal Ministro per ricostruire un clima di necessaria tranquillità all'interno della casa circondariale di Cuneo, tenuto conto, oltretutto, che questo tipo di situazione rischia di rendere ancora più difficile la vita, sia per gli operatori della polizia penitenziaria che per i detenuti, all'interno del carcere con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. (5-00941)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento del ministero della giustizia procedere alla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Senorbì (Cagliari) e al conseguente probabile accorpamento con l'ufficio del giudice di pace di Sanluri;

la decisione suscita viva preoccupazione in seno all'intera comunità locale e tra tutti coloro che, professionisti e non, vi gravitano attorno ed ha determinato una decisa presa di posizione da parte degli organi esponenti degli enti territoriali;

la scelta ministeriale — pur se sorretta da esigenze di contenimento della spesa pubblica — non pare essere stata adeguatamente ponderata con riferimento agli enormi disagi e disservizi che un provvedimento di tal genere arrecherebbe in capo alla popolazione locale e trascura l'indiscutibile ruolo di primo piano che il comune di Senorbì riveste nell'ambito di un vastissimo territorio, con un bacino di utenza di oltre 50 mila abitanti;

proprio la particolare dislocazione geografica e la disponibilità di idonee strutture edilizie da parte dello stesso comune (già sede di un'importante Pretura), legittimano la permanenza dell'ufficio del giudice di pace —:

se, considerate le forti preoccupazioni e le gravi conseguenze che il provvedimento di soppressione rischia di determinare, non ritenga di adottare le iniziative più idonee a garantire la permanenza dell'ufficio presso il comune di Senorbì. (4-02926)

NUVOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della giustizia Castelli, da notizie di stampa, avrebbe avanzato l'idea di « ospitare » all'Asinara due pericolosis-

simi terroristi palestinesi reduci dall'assedio israeliano alla basilica della natività a Betlemme;

l'Asinara, in base a una legge della Repubblica tuttora vigente, costituisce parco a tutti gli effetti proprio in virtù della dismissione di un super carcere nell'isola frutto della volontà pressoché unanime del Parlamento italiano —:

se corrisponda al vero il progetto del Ministro della giustizia di trasferire all'Asinara i palestinesi di cui in premessa e se lo stesso Ministro sia consapevole dell'enorme pericolo che correrebbe la popolazione del nord ovest della Sardegna in particolare di Porto Torres per i possibili attentati terroristici dei gruppi cui essi fanno capo;

se sia informato della legge istitutiva del Parco dell'Asinara;

se, quindi, non ritenga, come all'interrogante appare, di abbandonare la sua idea di alloggiare all'Asinara pericolosi terroristi palestinesi e comunque di riutilizzare come carcere quest'isola in ciò contravvenendo, oltre che alla legge, a un diffuso sentimento della popolazione che dà per acquisita alla fruizione del territorio l'isola dell'Asinara, anche in considerazione del fatto che l'alternativa per i palestinesi potrebbe essere il carcere di San Vittore a Milano. (4-02936)

COLASIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — permesso che:

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Padova ha disposto, in data 18 febbraio 2002, l'archiviazione del procedimento penale individuato dal N.R. G.n.r. 2854 del 2000 e dal N.R.G. GIP 3616 del 2000 relativo alle ipotesi di reato di abuso di ufficio e di falso in bilancio in atto pubblico nei confronti dei membri della commissione nominata per valutare i *curricula* di due partecipanti ad un corso svolto nel 1995 per conseguire un incarico annuale di funzioni primariali presso la divisione di nefrologia dell'ospedale di Pa-

dova. I membri di tale commissione erano stati denunciati penalmente per aver penalizzato in alcuni titoli scientifici, didattici ed assistenziali un candidato per favorire il concorrente vincitore del menzionato concorso, il quale aveva presentato un *curriculum* alterato in alcuni titoli didattici, scientifici ed assistenziali;

una sentenza del Consiglio di Stato emessa nel 1998 ha dichiarato illegittima l'attribuzione dell'incarico primario all'esito del predetto concorso del 1995;

però la commissione che ha riesaminato i menzionati *curricula* è stata la stessa del concorso del 1995, pur essendo esso iscritta nel registro delle notizie di reato per abuso di ufficio commesso durante il detto concorso;

questa commissione, per giunta, ha ignorato i rilievi della menzionata sentenza del Consiglio di Stato ed ha preso ugualmente in considerazione il menzionato *curriculum* del candidato risultato vincitore del concorso del 1995, che si assumeva alterato e, per evitare di far vincere il concorso all'altro candidato, ha mutato radicalmente i criteri di valutazione adottati nel 1995;

essa è giunta perfino ad alterare lo stato di servizio del candidato non vincitore in modo da disconoscere dieci anni di anzianità di servizio e dieci anni di insegnamento riferibili al medesimo. Tali titoli erano documentati nello stato di servizio rilasciato allo stesso dall'università di Padova e considerati, dalla medesima commissione nel concorso del 1995;

a giudizio dell'interrogante è grave che non si sia promosso un processo penale per il reato di falso in atto pubblico nei confronti di una commissione universitaria che ha alterato un certificato di servizio rilasciato dalla medesima università perché ritenuto non veridico;

si rimarca che altri procedimenti penali sono stati promossi per denunciare reati assimilabili a quello prima esposto che sarebbero stati commessi presso la

divisione di nefrologia dell'ospedale di Padova (procedimenti N.R.n.r. 975/98 N.R.n.r. 727/99) —:

se il Ministro della giustizia non ritenga adottare le opportune iniziative di carattere ispettivo, nonché verificare se sussistano i presupposti per la promozione dell'azione disciplinare. (4-02937)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'utilizzo di autisti extracomunitari, privi di regolari permessi di soggiorno dipendenti di società anch'essa extracomunitaria, sembrerebbe in progressivo e preoccupante aumento da parte di un numero sempre maggiore di aziende di trasporto al punto che sembrerebbero notarsi i primi segnali di reazione tra quelle imprese che, scegliendo di rispettare la normativa, non accettano quel tipo di concorrenza;

in particolare si tratterebbe di personale che, oltre ad essere impunemente sfruttato, talvolta privo di regolare patente di guida — il che comporta la nullità delle assicurazioni riferite ai mezzi di cui si trovano al volante —, solitamente sottopagato e costretto ad orari di lavoro assolutamente al di sopra delle norme sulla sicurezza nella circolazione;

i primi casi eclatanti si sono riscontrati in Austria ed in Germania e nonostante il Parlamento europeo abbia elaborato una proposta di regolamento per l'adozione di un « patentino » professionale che obbligatoriamente dovranno possedere anche gli autisti provenienti da Paesi terzi

dova. I membri di tale commissione erano stati denunciati penalmente per aver penalizzato in alcuni titoli scientifici, didattici ed assistenziali un candidato per favorire il concorrente vincitore del menzionato concorso, il quale aveva presentato un *curriculum* alterato in alcuni titoli didattici, scientifici ed assistenziali;

una sentenza del Consiglio di Stato emessa nel 1998 ha dichiarato illegittima l'attribuzione dell'incarico primario all'esito del predetto concorso del 1995;

però la commissione che ha riesaminato i menzionati *curricula* è stata la stessa del concorso del 1995, pur essendo esso iscritta nel registro delle notizie di reato per abuso di ufficio commesso durante il detto concorso;

questa commissione, per giunta, ha ignorato i rilievi della menzionata sentenza del Consiglio di Stato ed ha preso ugualmente in considerazione il menzionato *curriculum* del candidato risultato vincitore del concorso del 1995, che si assumeva alterato e, per evitare di far vincere il concorso all'altro candidato, ha mutato radicalmente i criteri di valutazione adottati nel 1995;

essa è giunta perfino ad alterare lo stato di servizio del candidato non vincitore in modo da disconoscere dieci anni di anzianità di servizio e dieci anni di insegnamento riferibili al medesimo. Tali titoli erano documentati nello stato di servizio rilasciato allo stesso dall'università di Padova e considerati, dalla medesima commissione nel concorso del 1995;

a giudizio dell'interrogante è grave che non si sia promosso un processo penale per il reato di falso in atto pubblico nei confronti di una commissione universitaria che ha alterato un certificato di servizio rilasciato dalla medesima università perché ritenuto non veridico;

si rimarca che altri procedimenti penali sono stati promossi per denunciare reati assimilabili a quello prima esposto che sarebbero stati commessi presso la

divisione di nefrologia dell'ospedale di Padova (procedimenti N.R.n.r. 975/98 N.R.n.r. 727/99) —:

se il Ministro della giustizia non ritenga adottare le opportune iniziative di carattere ispettivo, nonché verificare se sussistano i presupposti per la promozione dell'azione disciplinare. (4-02937)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'utilizzo di autisti extracomunitari, privi di regolari permessi di soggiorno dipendenti di società anch'essa extracomunitaria, sembrerebbe in progressivo e preoccupante aumento da parte di un numero sempre maggiore di aziende di trasporto al punto che sembrerebbero notarsi i primi segnali di reazione tra quelle imprese che, scegliendo di rispettare la normativa, non accettano quel tipo di concorrenza;

in particolare si tratterebbe di personale che, oltre ad essere impunemente sfruttato, talvolta privo di regolare patente di guida — il che comporta la nullità delle assicurazioni riferite ai mezzi di cui si trovano al volante —, solitamente sottopagato e costretto ad orari di lavoro assolutamente al di sopra delle norme sulla sicurezza nella circolazione;

i primi casi eclatanti si sono riscontrati in Austria ed in Germania e nonostante il Parlamento europeo abbia elaborato una proposta di regolamento per l'adozione di un « patentino » professionale che obbligatoriamente dovranno possedere anche gli autisti provenienti da Paesi terzi

impiegati da imprese di autotrasporto comunitario, attende di essere ancora approvato definitivamente;

decisamente più avanti sarebbe la Germania che ha introdotto una nuova legge in materia, all'inizio del 2002, che si basa sul pieno coinvolgimento dei committenti in caso di utilizzo, da parte dei vettori, di conducenti irregolari. I committenti, infatti, sono tenuti a verificare che l'impresa con cui hanno stipulato il contratto di trasporto impieghi autisti in possesso del permesso di lavoro previsto dalla legge del « Land » in cui l'impresa stessa ha sede;

altri Stati, come l'Austria e la Francia, pur non avendo ancora una normativa specifica sulla materia, avrebbero intensificato i controlli sul possesso, da parte di questi autisti, di regolari permessi di soggiorno, patenti di guida, patentini ADR, eccetera;

in Italia il problema esiste e le irregolarità che emergono sono in parte segnalate dalle Associazioni di categoria agli Ispettorati del Lavoro. Purtroppo non avendo una normativa più adeguata alla situazione, se il mezzo è straniero, viene emesso un verbale che rileva l'irregolarità ma, di fatto, il mezzo può continuare a circolare ed il conducente, anche in caso di ritiro della patente, può richiedere un duplicato denunciandone lo smarrimento;

a ciò si aggiunge il fatto che spesso i trasportatori italiani concludono artificiosi contratti di collaborazione con aziende che hanno sede in Paesi non membri dell'Unione europea, per farsi fornire autisti, il che viene giustificato con una presunta mancanza di lavoratori all'interno della stessa;

l'utilizzo di autisti extracomunitari, provenienti in particolare dalla Romania e dall'Ungheria, alla guida di autoveicoli di proprietà di imprese italiane, contrasta con la normativa vigente;

la materia, oggetto di regolamentazione alquanto frazionata, ha trovato una disciplina più organica a partire dalla

legge n. 454 del 1997, riguardante la ristrutturazione di aziende di autotrasporto (nazionali), e dal decreto legislativo 85/98, afferente imprese iscritte all'Albo nazionale di trasporto;

l'articolo 12 del decreto ministeriale n. 212 del 1998 recita testualmente: « durante la guida di qualsiasi veicolo destinato al trasporto di cose per conto terzi, i conducenti devono recare con sé documentazione idonea a dimostrare il titolo in base al quale prestano servizio presso l'impresa di trasporto »;

la norma è stata posta in essere allo scopo di evitare « lavoro nero » che, tra l'altro, potrebbe creare anche gravissimi problemi alla sicurezza della circolazione. Malgrado ciò, il fenomeno dell'utilizzazione di lavoratori extracomunitari quali autisti è stato variamente aggirato da alcune imprese mediante l'utilizzo del cosiddetto « distacco »;

il distacco, in verità, è già previsto dal decreto ministeriale 22 maggio 1998, n. 212 avente ad oggetto il regolamento dei criteri e delle modalità per la dimostrazione del possesso dei requisiti per la conversione delle autorizzazioni all'impresa di autotrasporto che, all'articolo 5, comma 1, fa espresso riferimento a « personale distaccato »;

la successiva deliberazione 23 luglio 1998 del ministero dei trasporti e della navigazione, nel fissare i criteri atti a dimostrare il titolo in base al quale i conducenti dei veicoli destinati al trasporto di cose per conto terzi prestino servizio presso l'impresa di trasporto, al punto 6 espressamente indica: « lavoratore distaccato o comandato ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di lavoro » e stabilisce che questi deve essere munito della « copia autentica della lettera di distacco o comando »;

tuttavia, la fattispecie del distacco del lavoratore, così come elaborata dalla dottrina e dalla giurisprudenza, viene fondata su due presupposti imprescindibili: la temporaneità e l'interesse del datore di lavoro distaccante;

la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 17 marzo 1998, n. 2880, ha confermato un orientamento consolidato secondo il quale è configurabile l'istituto del distacco del lavoratore presso altra azienda qualora sia accertata la sussistenza, per la prestazione resa dal lavoratore a favore di terzi, dell'interesse del datore di lavoro distaccante, che perduri per l'intera durata del distacco. In caso contrario si configura l'ipotesi dell'interposizione vietata di manodopera;

questo rappresenterebbe il punto focale della questione in quanto l'articolo 2127 del codice civile e la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960 sanciscono espressamente il divieto di intermediazione e di interposizione del rapporto di lavoro;

la condizione del lavoratore distaccato è stata ulteriormente analizzata dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 72 e, per ultimo, dalla circolare del ministero del lavoro n. 82 del 23 novembre 2000 che regola e dà attuazione all'articolo 27 del decreto legislativo n. 286 del 1998;

nel decreto legislativo n. 72 del 2000, all'articolo 2, si definisce « lavoratore distaccato » il lavoratore abitualmente occupato in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia che, per un periodo limitato, svolge il proprio lavoro in territorio nazionale italiano;

il comma 2 dello stesso articolo chiarisce che il periodo limitato deve essere di durata sin dall'inizio predeterminata o predeterminabile con riferimento ad un evento futuro e certo;

la successiva circolare n. 82 del 2000 del ministero del lavoro, nel disciplinare il distacco di un lavoratore « da imprese stabilite in uno Stato non membro (della Comunità europea) » presso un'unità produttiva della medesima impresa o presso altra impresa appartenente allo stesso gruppo, ha ribadito la necessità della presenza dei seguenti requisiti:

un « contratto di appalto » con la ditta estera da cui dipendono i lavoratori stranieri richiesti;

che i lavoratori stranieri rientrino in « qualifiche specializzate (derogabili solo in presenza di specifici accordi bilaterali) »;

un'attenta verifica da parte delle direzioni provinciali del lavoro sull'esistenza della ditta estera e sulla dipendenza dalla medesima dei lavoratori stranieri per i quali viene richiesta l'autorizzazione al lavoro;

la necessità di acquisire « il parere della rappresentanza sindacale dell'azienda richiedente e delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello provinciale nel settore interessato »;

l'ulteriore circolare 78/2001 del 6 agosto 2001 del Ministero del lavoro ha ancora una volta ribadito la necessità di procedere ad accurate verifiche atte ad accertare l'effettiva presenza dei lavoratori extracomunitari per i quali sia stata rilasciata l'autorizzazione, la reale esistenza dei requisiti relativi all'autonomia organizzativa dell'impresa appaltatrice previsti dalla legge n. 369/60, nonché l'individuazione del luogo dove si svolgeranno i lavori oggetto del contratto di appalto;

se tale è la normativa disciplinante la materia, è evidente che l'utilizzazione di autisti extracomunitari col meccanismo del « distacco » viene posto in essere in palese contrasto sia della norma giuslavoristica in quanto l'autista:

a) non è un lavoratore « specializzato »;

b) non viene inviato in Italia presso un luogo di lavoro ben individuato;

c) non vi rimane per un periodo limitato e, soprattutto, predeterminato;

d) non viene per prendere né per erogare specifiche conoscenze;

che, addirittura, della norma di polizia che regola i flussi dei lavoratori stranieri in Italia, in quanto l'autista extracomunitario è munito solo di un visto d'ingresso per motivi che non attengono

allo svolgimento di un'attività lavorativa in Italia, e quindi, in palese contrasto con la norma contenuta nel « Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);

quanto sopra, inoltre, mentre sembrerebbe non contrastare con la recente sentenza della Corte di Cassazione sezioni unite penali n. 33539/2001 con cui si attesta che l'utilizzazione di lavoratore straniero privo di permesso di soggiorno non costituisce più reato, da cui l'interpretazione del decreto legislativo n. 286/98 con l'eliminazione della « rilevanza penale del fatto », tuttavia rimane pur sempre l'oggettivo e indebito utilizzo di un lavoratore straniero che dà luogo o all'intermediazione illegale di manodopera o, quanto meno, all'occupazione di personale sprovvisto di regolare permesso di soggiorno —

come si intenda intervenire per garantire sul territorio nazionale sia la sicurezza stradale sia il rispetto delle più elementari regole di mercato — evitando così una sleale quanto dannosa e illegittima concorrenza — ovvero bandire la possibilità di tali e tante forme di sfruttamento e di evasione fiscale;

come si intenda procedere per la realizzazione di una chiara ed univoca interpretazione delle varie norme e disposizioni poste in essere dai diversi ministeri allorché sembrerebbe confermata la volontà del legislatore di volersi opporre all'utilizzo illegale di manodopera extracomunitaria come peraltro già avviene in alcuni altri Paesi della Comunità.

(2-00331)

« Bornacin ».

Interrogazione a risposta orale:

PITTELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si continua a registrare un'assurda politica di riduzione del servizio espletato

da Trenitalia Spa in tutta la regione Calabria;

in particolare la linea ferroviaria che interessa il « Basso Jonio » della provincia di Catanzaro sta per subire l'ulteriore riduzione del servizio attraverso la soppressione di treni a lunga percorrenza come ad esempio l'*Intercity* 744 per Firenze-Bologna;

l'assunzione di decisioni siffatte crea enormi difficoltà alle popolazioni locali ed, in generale, a territori ad altissima vocazione turistica;

gli utenti, a causa delle scelte aziendali di Trenitalia Spa, sono costretti a raggiungere stazioni ferroviarie fortemente decentrate utilizzando il trasporto locale ovvero mezzi privati;

non si comprende a quale criterio di razionalità e di efficienza possa rispondere la scelta operata da Trenitalia Spa di sopprimere il percorso dell'*Intercity* 744;

Trenitalia Spa, preposta ad assicurare e migliorare il servizio ferroviario di tutto il territorio calabrese sta attuando il progressivo isolamento di un territorio, quello jonico calabrese, che sconta negli anni ritardi cronici nella fornitura di servizi —;

quali urgenti misure intenda il Governo assumere affinché Trenitalia Spa riveda le sue scelte operative affinché sia rivista la decisione di sopprimere l'*Intercity* 744 Firenze-Bologna, ponendo, nel contempo, in essere ogni più utile azione a favore della popolazione calabrese in termini di complessivo miglioramento del servizio. (3-00969)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, ABBONDANZIERI e CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « Legge Obiettivo » prevede per l'Umbria e per le Marche inter-

venti infrastrutturali di particolare rilevanza, tra cui quelli relativi alla strada statale 77 Foligno Civitanova Marche;

per le suddette opere non sono ancora spendibili le risorse relative e non sono ancora chiariti modalità e tempi di realizzazione;

la necessità di recuperare il gap infrastrutturale che ha in passato penalizzato il territorio interessato è stata al centro dell'intesa istituzionale stipulata tra le regioni e il Governo nazionale dal 1999, anche in conseguenza della situazione particolare dovuta al terremoto che ha colpito l'area nel 1997;

un progetto preliminare dell'ANAS per la strada statale 77 è già stato inviato alle Regioni Umbria e Marche —

quando il Governo procederà ad emanare il decreto attuativo della « legge obiettivo » indispensabile a concretizzare le opere previste;

se il decreto risponderà alla necessità di integrazione degli interventi della legge obiettivo con i piani ordinari dell'ANAS, delle FF.SS. e di altri soggetti, come più volte richiesto dalle Regioni;

da quanto tempo l'ANAS ha consegnato il progetto preliminare relativo all'intervento sulla strada statale 77 e quali valutazioni di carattere finanziario e ambientale contiene;

se il Governo intenda confermare tale progetto o incaricare l'ANAS di elaborare una nuova ipotesi; se, in questo secondo caso, l'ANAS abbia già provveduto a predisporre un nuovo progetto;

se, infine, il Governo abbia già identificato la totalità delle risorse necessarie per la realizzazione della stessa strada statale 77 e a quali fonti esse facciano riferimento. (5-00938)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 128, che lungo la dorsale sarda collega i comuni di Monastir e di Sorgono, rappresenta una delle principali arterie dell'isola ed è percorsa ogni giorno da migliaia di autoveicoli;

la fondamentale importanza che tale via di comunicazione riveste, anche dal punto di vista economico, ha reso necessario procedere ad un intervento di ampliamento, appositamente cofinanziato dall'Unione europea;

a tutt'oggi, nonostante il progetto esecutivo dell'opera e l'erogazione di un ulteriore finanziamento di un milione di euro iscritto a bilancio per l'anno 2002, non è stato ancora dato avvio ai lavori;

l'esecuzione delle opere di ampliamento si prospetta, peraltro, urgente e necessaria al fine di garantire il pieno sviluppo economico del territorio, già fortemente compromesso —

se non ritenga di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, le iniziative più idonee onde consentire la celere esecuzione dei lavori di ampliamento della strada statale 128, così come previsti nel progetto esecutivo delle opere.

(4-02927)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione delle infrastrutture sta alla base del piano di « rivoluzione » che il Governo ha promesso agli elettori — osserva il notiziario *L'Informatore* nell'articolo « Cantieri mai aperti » — oltre a risultare fondamentale per lo sviluppo economico italiano;

si è parlato — sostiene l'articolista — di acquedotti nuovi o da ristrutturare, di linee ferroviarie da ingrandire dove ancora esistono binari a senso alternato, di nuove realizzazioni nell'ambito del progetto alta

velocità, si è parlato di ponti, ampliamento di strade e autostrade, varianti, porti e snodi per il traffico commerciale, ma ad oggi ancora non si è visto neppure un cantiere aperto;

la legge delega sulle grandi opere è stata approvata già nel 2001 all'interno dei provvedimenti dei 100 giorni, ma da allora i contribuenti non ne hanno avuto più notizia. Ci farebbe piacere conoscere — conclude *L'Informatore* — le tappe previste per l'inizio delle opere già in programma, nonché l'elenco delle stesse opere con la data di apertura dei cantieri e quella prevista di chiusura, oltre a capire con quali soldi verranno finanziati i progetti, perché se l'idea è che il *project financing* sia lo strumento da utilizzare allora i cittadini italiani possono dire addio ai sogni di gloria —:

se il contenuto dell'articolo riportato in premessa corrisponda a verità.

(4-02933)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* dà notizia oggi 14 maggio che è stata chiusa la caserma dei carabinieri di stanza nel comune di Uri, paese di circa tremila abitanti in provincia di Sassari, e che i militari ivi assegnati sono stati trasferiti nella caserma di stanza nel vicino comune di Usini;

la chiusura della caserma ed il trasferimento in altro centro dei militari ivi assegnati, decisa ed attuata senza dare alcuna comunicazione al sindaco, viene giustificata con la inagibilità dell'edificio che ha fin qui ospitato la caserma e, per

fonti ufficiose in forza di provvedimento giudiziale conseguente all'accertamento di morosità dello Stato conduttore;

la chiusura della caserma nel comune di Uri rappresenta un ulteriore disimpegno dello Stato in Sardegna e contrasta soprattutto con le assicurazioni fornite dall'onorevole Ministro dell'interno nel corso della sua recente visita nell'isola —:

quali iniziative intendono assumere i Ministri interrogati per ripristinare l'indispensabile presenza della stazione dei carabinieri nel comune di Uri e per provvedere con rapidità al restauro dei locali ed a sanare la morosità nel pagamento del canone;

se queste sono congiuntamente o alternativamente le ragioni del trasferimento dei militari di stanza nel comune di Uri alla stazione del comune di Usini.

(4-02930)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad Uri (Sassari), c'è un clima di viva preoccupazione nella cittadinanza e nei suoi amministratori per la paventata chiusura della locale stazione dei carabinieri (sembra a causa della inadeguatezza della caserma);

sino ad ora, tale decisione non è stata modificata né a seguito delle prese di posizione del consiglio comunale, né dopo le manifestazioni pubbliche dei cittadini —:

cosa il Governo intenda fare per assicurare la continuità della presenza della stazione dei carabinieri a Uri, contenendo le giuste esigenze dei carabinieri a disporre di una caserma idonea, nonché il diritto dei cittadini a vedersi tutelati, nel proprio comune, dalla presenza dello Stato rappresentata dall'arma dei carabinieri.

(4-02938)

velocità, si è parlato di ponti, ampliamento di strade e autostrade, varianti, porti e snodi per il traffico commerciale, ma ad oggi ancora non si è visto neppure un cantiere aperto;

la legge delega sulle grandi opere è stata approvata già nel 2001 all'interno dei provvedimenti dei 100 giorni, ma da allora i contribuenti non ne hanno avuto più notizia. Ci farebbe piacere conoscere — conclude *L'Informatore* — le tappe previste per l'inizio delle opere già in programma, nonché l'elenco delle stesse opere con la data di apertura dei cantieri e quella prevista di chiusura, oltre a capire con quali soldi verranno finanziati i progetti, perché se l'idea è che il *project financing* sia lo strumento da utilizzare allora i cittadini italiani possono dire addio ai sogni di gloria —:

se il contenuto dell'articolo riportato in premessa corrisponda a verità.

(4-02933)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* dà notizia oggi 14 maggio che è stata chiusa la caserma dei carabinieri di stanza nel comune di Uri, paese di circa tremila abitanti in provincia di Sassari, e che i militari ivi assegnati sono stati trasferiti nella caserma di stanza nel vicino comune di Usini;

la chiusura della caserma ed il trasferimento in altro centro dei militari ivi assegnati, decisa ed attuata senza dare alcuna comunicazione al sindaco, viene giustificata con la inagibilità dell'edificio che ha fin qui ospitato la caserma e, per

fonti ufficiose in forza di provvedimento giudiziale conseguente all'accertamento di morosità dello Stato conduttore;

la chiusura della caserma nel comune di Uri rappresenta un ulteriore disimpegno dello Stato in Sardegna e contrasta soprattutto con le assicurazioni fornite dall'onorevole Ministro dell'interno nel corso della sua recente visita nell'isola —:

quali iniziative intendono assumere i Ministri interrogati per ripristinare l'indispensabile presenza della stazione dei carabinieri nel comune di Uri e per provvedere con rapidità al restauro dei locali ed a sanare la morosità nel pagamento del canone;

se queste sono congiuntamente o alternativamente le ragioni del trasferimento dei militari di stanza nel comune di Uri alla stazione del comune di Usini.

(4-02930)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad Uri (Sassari), c'è un clima di viva preoccupazione nella cittadinanza e nei suoi amministratori per la paventata chiusura della locale stazione dei carabinieri (sembra a causa della inadeguatezza della caserma);

sino ad ora, tale decisione non è stata modificata né a seguito delle prese di posizione del consiglio comunale, né dopo le manifestazioni pubbliche dei cittadini —:

cosa il Governo intenda fare per assicurare la continuità della presenza della stazione dei carabinieri a Uri, contenendo le giuste esigenze dei carabinieri a disporre di una caserma idonea, nonché il diritto dei cittadini a vedersi tutelati, nel proprio comune, dalla presenza dello Stato rappresentata dall'arma dei carabinieri.

(4-02938)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel quartiere Borgo Nuovo a Palermo, nel pomeriggio di lunedì 13 maggio 2002, hanno manifestato contro il blocco dell'erogazione idrica imposto in tutta la zona a causa dell'inquinamento della falda acquifera interessata;

la manifestazione di protesta, continuata nella notte, si è conclusa con una violenta carica della polizia che ha portato a tre arresti e ad una quindicina di feriti;

la crisi idrica siciliana è una grave vicenda sociale ma non può essere considerata una questione di ordine pubblico, pertanto è inaccettabile che le forze dell'ordine usino violenza sui manifestanti che chiedono solo di potere usufruire di acqua potabile per le necessità essenziali;

le ragioni di tale crisi sono prioritariamente riconducibili ad una pessima gestione delle risorse idriche esistenti e l'assenza di adeguate misure rischia di aggravare ancor più la situazione —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la necessità di caricare i cittadini che manifestavano contro la mancata erogazione idrica, ormai protrattasi da giorni;

se non ritenga necessario accertare i fatti sin qui enunciati e verificare le eventuali responsabilità di chi, ad avviso dell'interrogante ingiustificatamente, ha causato lesioni e ferite. (4-02942)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 10 maggio ha dato notizia in cronaca di Sassari delle minacce rivolte all'indirizzo di uno studente della università di Sassari e militante del gruppo studentesco denominato Collettivo Giorgiana Masi che ha presentato propri candidati alle elezioni studentesche del 21 maggio;

le minacce sono state rivolte al Satta dal gruppo neofascista Forza nuova, da

e.mail « franco uda - uda 102 @ hotmail.com » in data 3 maggio alle ore 19.46 a *e.mail* « Cristina- SANNA @ Hotmai.com »;

il fatto in sé gravissimo poiché contiene esplicite minacce di morte all'indirizzo del Satta, cade in un particolare momento di tensione e di difficoltà del sistema sicurezza in Sardegna testimoniato dagli attentati contro le sedi comunali e contro i beni privati di amministratori comunali, non compiutamente valutato nel corso della recente visita dell'onorevole Ministro dell'interno;

inoltre reca profonda turbativa al regolare svolgimento della competizione elettorale all'interno dell'ateneo sassarese, alterandola irrimediabilmente, poiché le organizzazioni democratiche paventano che possano essere compiuti altri e più gravi atti intimidatori;

uno dei punti qualificanti nelle linee programmatiche del dicastero espone dall'onorevole Ministro riguardava appunto la sicurezza e la tutela del diritto al confronto democratico che, invece, in diverse realtà municipali del centro Sardegna ed ora anche in Sassari vengono esposti a gravi rischi —:

quali iniziative l'onorevole Ministro intende adottare con urgenza per assicurare il regolare esercizio del diritto al confronto democratico con particolare riferimento all'episodio innanzi segnalato. (4-02943)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, CIALENTE, CRISCI, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002, nella proposta del Governo, non conteneva la pre-

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel quartiere Borgo Nuovo a Palermo, nel pomeriggio di lunedì 13 maggio 2002, hanno manifestato contro il blocco dell'erogazione idrica imposto in tutta la zona a causa dell'inquinamento della falda acquifera interessata;

la manifestazione di protesta, continuata nella notte, si è conclusa con una violenta carica della polizia che ha portato a tre arresti e ad una quindicina di feriti;

la crisi idrica siciliana è una grave vicenda sociale ma non può essere considerata una questione di ordine pubblico, pertanto è inaccettabile che le forze dell'ordine usino violenza sui manifestanti che chiedono solo di potere usufruire di acqua potabile per le necessità essenziali;

le ragioni di tale crisi sono prioritariamente riconducibili ad una pessima gestione delle risorse idriche esistenti e l'assenza di adeguate misure rischia di aggravare ancor più la situazione —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la necessità di caricare i cittadini che manifestavano contro la mancata erogazione idrica, ormai protrattasi da giorni;

se non ritenga necessario accertare i fatti sin qui enunciati e verificare le eventuali responsabilità di chi, ad avviso dell'interrogante ingiustificatamente, ha causato lesioni e ferite. (4-02942)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 10 maggio ha dato notizia in cronaca di Sassari delle minacce rivolte all'indirizzo di uno studente della università di Sassari e militante del gruppo studentesco denominato Collettivo Giorgiana Masi che ha presentato propri candidati alle elezioni studentesche del 21 maggio;

le minacce sono state rivolte al Satta dal gruppo neofascista Forza nuova, da

e.mail « franco uda - uda 102 @ hotmail.com » in data 3 maggio alle ore 19.46 a *e.mail* « Cristina- SANNA @ Hotmai.com »;

il fatto in sé gravissimo poiché contiene esplicite minacce di morte all'indirizzo del Satta, cade in un particolare momento di tensione e di difficoltà del sistema sicurezza in Sardegna testimoniato dagli attentati contro le sedi comunali e contro i beni privati di amministratori comunali, non compiutamente valutato nel corso della recente visita dell'onorevole Ministro dell'interno;

inoltre reca profonda turbativa al regolare svolgimento della competizione elettorale all'interno dell'ateneo sassarese, alterandola irrimediabilmente, poiché le organizzazioni democratiche paventano che possano essere compiuti altri e più gravi atti intimidatori;

uno dei punti qualificanti nelle linee programmatiche del dicastero espone dall'onorevole Ministro riguardava appunto la sicurezza e la tutela del diritto al confronto democratico che, invece, in diverse realtà municipali del centro Sardegna ed ora anche in Sassari vengono esposti a gravi rischi —:

quali iniziative l'onorevole Ministro intende adottare con urgenza per assicurare il regolare esercizio del diritto al confronto democratico con particolare riferimento all'episodio innanzi segnalato. (4-02943)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, CIALENTE, CRISCI, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002, nella proposta del Governo, non conteneva la pre-

visione di sgravi contributivi per i lavoratori neo assunti nella regione Abruzzo;

dietro sollecitazione del mondo imprenditoriale abruzzese, il Parlamento ha accolto un emendamento teso ad estendere gli sgravi contributivi anche alle aziende operanti in Abruzzo;

l'emendamento, accolto, tuttavia, a differenza di quello presentato dai sottoscritti e non accolto, limita gli sgravi contributivi al « *de minimis* » previsto dalla normativa dell'Unione europea;

gli sgravi contributivi attualmente previsti per l'Abruzzo dalla legge finanziaria 2002, essendo appunto limitati al « *de minimis* » per i neoassunti, dovrebbero essere immediatamente operativi, proprio perché contenuti al di sotto della soglia che l'Unione europea ritiene confliggente con le regole della concorrenza;

risulta, da informazioni riportate sulla stampa, (*Il Centro*, 14 maggio 2002) che il Governo ha provveduto a richiedere alla Commissione Europea l'autorizzazione per la concessione degli sgravi previsti nella legge finanziaria 2002 per le regioni meridionali nella misura totale, comprendendo in detta richiesta anche l'autorizzazione per la regione Abruzzo, dove invece gli sgravi sono limitati al « *de minimis* »;

detta procedura, palesemente errata penalizza fortemente le imprese abruzzesi che non possono usare la pur minima agevolazione prevista, anzi risultano danneggiate perché coloro che sulla base della legge finanziaria 2002 avevano programmato delle assunzioni, dovranno ulteriormente rinviare, con il rischio che si giunga alla scadenza del 31 dicembre 2002 senza che la previsione di legge abbia potuto produrre effetti —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per correggere il palese errore commesso nei confronti delle aziende operanti nella regione Abruzzo.

(5-00937)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIOTTI, SANTORI e PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 410/2001 con riferimento alla vendita del patrimonio immobiliare pubblico attraverso la « cartolarizzazione » prevede per i titolari di diritto l'acquisto attraverso la formula del mandato collettivo, e riconosce un ulteriore sconto oltre quello fissato dalla legge del 30 per cento per quegli aventi diritto che con la formula del mandato collettivo superano la percentuale dell'80 per cento del patrimonio immobiliare pubblico disponibile;

in attuazione a quanto nel premesso, l'INAIL ha provveduto nel corso del tempo alla vendita del patrimonio pubblico disponibile con forma diretta agli aventi diritto senza applicare (correttamente) agli stessi, l'ulteriore percentuale di abbattimento;

attualmente i rimanenti cittadini aventi diritto all'acquisto del patrimonio immobiliare dell'INAIL di via Pescosolido e di via Ignazio Persico in Roma hanno espresso la volontà di acquisire la rimanente parte disponibile del patrimonio INAIL attraverso la formula del mandato collettivo;

gli stessi raggiungono la percentuale dell'80 per cento sull'attuale patrimonio immobiliare pubblico disponibile per ottenere l'ulteriore abbattimento percentuale previsto dalla legge vigente;

l'INAIL non intende praticare l'ulteriore abbattimento di legge agli aventi diritto;

l'INAIL inoltre ritiene di dover considerare l'80 per cento degli aventi diritto non sul patrimonio immobiliare pubblico disponibile alla data odierna, ma sull'intero patrimonio pre-esistente alla vendita frazionata precedentemente effettuata —:

se non si renda urgente e necessaria l'emanazione di una circolare esplicativa

del significato dell'articolo 3, comma 20, della legge 410/2001 da inviare agli enti interessati;

se non si renda urgente e necessaria una maggiore forma di tutela verso gli aventi diritto all'acquisto del patrimonio immobiliare pubblico attraverso una chiara interpretazione della medesima legge in merito a quanto sopra esposto.

(4-02929)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, come è noto, ha usufruito di alcune migliaia di miliardi a fondo perduto e in conto interessi per realizzare l'impianto industriale Fiat Sata a San Nicola di Melfi in Basilicata;

a suo tempo tale insediamento Fiat suscitò grandi speranze per i lavoratori e le popolazioni della Basilicata, in particolare nel Vulture Melfese Alto Bradano;

in alcune aziende dell'indotto Fiat nella succitata area industriale si sono già verificati casi di non proroga delle assunzioni con contratti a termine;

nel solo 2002 si sono registrati all'interno dello stabilimento Fiat Sata 1500 provvedimenti disciplinari;

in seguito ai provvedimenti sopra esposti verrebbero effettuati entro il mese di giugno 600 licenziamenti, secondo notizie e preoccupazioni diffuse tra i lavoratori;

sicuramente la Fiat Auto vive un momento assai critico, come si evince dalle notizie quotidianamente riportate dalla stampa nazionale ed estera;

è interesse dell'Italia fugare ogni rischio di possibile vendita della più importante industria privata italiana;

non si comprende, comunque, il comportamento della dirigenza Fiat nel non rispettare pienamente gli impegni occupa-

zionali assunti al momento dell'ottenimento dei contributi pubblici per l'insediamento Sata a Melfi e sono intollerabili comportamenti che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero vessatori nei confronti dei lavoratori;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite i suoi uffici periferici, dovrebbe vigilare non solo sul rispetto dei contratti e delle condizioni di lavoro, ma anche sulle ritorsioni aziendali nei confronti di quei lavoratori che, in piena consapevolezza della dignità e dei diritti garantiti dalla Costituzione, giustamente non intendono subire soprusi di sorta —

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per una verifica puntuale del rispetto dei diritti dei lavoratori nello stabilimento suddetto, a partire dal mantenimento del posto di lavoro anche per gli assunti con contratto a termine nel quadro degli impegni occupazionali previsti all'epoca del finanziamento pubblico;

se non intendano altresì, estendere tale verifica a tutti gli stabilimenti dell'indotto di primo, secondo e terzo livello operanti in collegamento con la Sata.

(4-02931)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANOTTI, LABATE, TITTI DE SIMONE e BATTAGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nel 1985 le donne rappresentavano il 16.5 per cento delle persone malate di Aids; nel 2000 erano il 24 per cento;

la trasmissione dell'infezione da Hiv da uomo a donna è da 3 a 18 volte più frequente che quella da donna a uomo;

in Italia sono scarsissimi i dati ufficiali disaggregati per genere sessuale re-

del significato dell'articolo 3, comma 20, della legge 410/2001 da inviare agli enti interessati;

se non si renda urgente e necessaria una maggiore forma di tutela verso gli aventi diritto all'acquisto del patrimonio immobiliare pubblico attraverso una chiara interpretazione della medesima legge in merito a quanto sopra esposto.

(4-02929)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, come è noto, ha usufruito di alcune migliaia di miliardi a fondo perduto e in conto interessi per realizzare l'impianto industriale Fiat Sata a San Nicola di Melfi in Basilicata;

a suo tempo tale insediamento Fiat suscitò grandi speranze per i lavoratori e le popolazioni della Basilicata, in particolare nel Vulture Melfese Alto Bradano;

in alcune aziende dell'indotto Fiat nella succitata area industriale si sono già verificati casi di non proroga delle assunzioni con contratti a termine;

nel solo 2002 si sono registrati all'interno dello stabilimento Fiat Sata 1500 provvedimenti disciplinari;

in seguito ai provvedimenti sopra esposti verrebbero effettuati entro il mese di giugno 600 licenziamenti, secondo notizie e preoccupazioni diffuse tra i lavoratori;

sicuramente la Fiat Auto vive un momento assai critico, come si evince dalle notizie quotidianamente riportate dalla stampa nazionale ed estera;

è interesse dell'Italia fugare ogni rischio di possibile vendita della più importante industria privata italiana;

non si comprende, comunque, il comportamento della dirigenza Fiat nel non rispettare pienamente gli impegni occupa-

zionali assunti al momento dell'ottenimento dei contributi pubblici per l'insediamento Sata a Melfi e sono intollerabili comportamenti che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero vessatori nei confronti dei lavoratori;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite i suoi uffici periferici, dovrebbe vigilare non solo sul rispetto dei contratti e delle condizioni di lavoro, ma anche sulle ritorsioni aziendali nei confronti di quei lavoratori che, in piena consapevolezza della dignità e dei diritti garantiti dalla Costituzione, giustamente non intendono subire soprusi di sorta —

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per una verifica puntuale del rispetto dei diritti dei lavoratori nello stabilimento suddetto, a partire dal mantenimento del posto di lavoro anche per gli assunti con contratto a termine nel quadro degli impegni occupazionali previsti all'epoca del finanziamento pubblico;

se non intendano altresì, estendere tale verifica a tutti gli stabilimenti dell'indotto di primo, secondo e terzo livello operanti in collegamento con la Sata.

(4-02931)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANOTTI, LABATE, TITTI DE SIMONE e BATTAGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nel 1985 le donne rappresentavano il 16.5 per cento delle persone malate di Aids; nel 2000 erano il 24 per cento;

la trasmissione dell'infezione da Hiv da uomo a donna è da 3 a 18 volte più frequente che quella da donna a uomo;

in Italia sono scarsissimi i dati ufficiali disaggregati per genere sessuale re-

lativamente all'età media della prima infezione da Hiv, alle sopravvivenze, all'accesso alle cure, ai servizi di screening e di terapia, ai farmaci, alla salute mentale, all'aderenza alla terapia, alla qualità della vita;

i dati ufficiali disaggregati per sesso provenienti da altri paesi evidenziano delle differenze nettissime tra uomini e donne, relativamente agli aspetti precedentemente citati, che impongono strategie ad hoc nella prevenzione dell'infezione e della malattia, nella sua cura e nel sostegno e nell'assistenza alle persone infette o malate. Per esempio negli USA si è riscontrato che nel 1999 il 58 per cento delle infezioni da Hiv nella fascia d'età tra i 13 e i 19 anni colpiva persone di sesso femminile. Tra il 1995 e il 1996 è stata osservata una riduzione del 27 per cento della mortalità da Aids nel sesso maschile ma solo del 14 per cento nel sesso femminile. Nel 54 per cento delle donne che hanno contratto l'infezione da Hiv nel 1998 i rapporti eterosessuali sono stati la causa della trasmissione dell'infezione;

le attuali linee guida sull'inizio delle terapie antiretrovirali si basano su dati rilevati da casistiche maschili;

la maggior parte degli studi clinici per la sperimentazione dei nuovi farmaci o delle nuove combinazioni antiretrovirali viene effettuata su casistiche comprendenti un numero insufficiente di donne;

il 28 febbraio 2001 il ministero per le pari opportunità aveva costituito la commissione « donne, salute, Hiv », con l'obiettivo di elaborare e promuovere modalità di contrasto della discriminazione delle donne Hiv+, in particolare nell'ambito dell'accesso alle cure, nel monitoraggio farmacologico e nelle terapie;

alla commissione era stato altresì, fra gli altri, attribuito il compito di studiare ed elaborare proposte di provvedimenti indirizzati a promuovere azioni nell'ambito della prevenzione, in particolare me-

diate campagne di sensibilizzazione, di informazione e di educazione sui mezzi di protezione da rischi di trasmissione delle malattie per via sessuale, i problemi che pongono ed il loro uso;

tale commissione aveva avviato una serie di incontri e consultazioni con le organizzazioni sindacali e un'attività di collaborazione e scambio di informazioni con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria;

la commissione « donne, salute, Hiv » aveva altresì individuato una serie di associazioni impegnate nella lotta contro l'Aids, e sui temi della salute femminile, della prostituzione, dell'immigrazione, della tossicodipendenza, della lotta alle discriminazioni basate sul genere sessuale, invitandole a designare delegati/e in qualità di invitati permanenti ai lavori della commissione;

la commissione aveva inoltre prodotto il documento « Raccomandazioni per un approccio di genere al tema donne, salute, hiv », con il quale si insiste sulla necessità di utilizzare il genere sessuale come una chiave di lettura di carattere generale della salute delle persone e in particolare dei fenomeni collegati alla diffusione dell'Aids/Hiv;

da alcuni mesi la commissione più volte citata non è in condizioni di svolgere le proprie funzioni, senza che, peraltro, sia mai stata formalmente sciolta —;

se il Ministro per le pari opportunità non intenda, data la rilevanza dei temi affrontati, costruire le condizioni affinché la commissione « donne, salute, hiv » possa riprendere l'importante lavoro già avviato e non voglia intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e avvalendosi del lavoro della commissione stessa, in particolare per: promuovere campagne di prevenzione mirate; promuovere politiche ed azioni per migliorare la qualità della vita delle donne sieropositive; garantire opportunità di assistenza e cura realmente ri-

spondenti alle esigenze di tale utenza; promuovere e tutelare i diritti fondamentali alla salute, al lavoro, all'assistenza; favorire l'accesso delle donne ai servizi; garantire un'adeguata assistenza alle donne detenute; attivare politiche per donne migranti; promuovere campagne di prevenzione mirate; attivare politiche di informazione e prevenzione per le giovani donne. (5-00936)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo degli Stati Uniti d'America ha varato un provvedimento che prevede sussidi all'agricoltura per l'imponente somma di centonovanta miliardi di dollari per i prossimi dieci anni;

il provvedimento aumenta dell'80 per cento i sussidi all'agricoltura già esistenti ed in particolare favorisce i coltivatori di grano, cotone, lana, miele, latte, arachidi, lenticchie e fagioli secchi;

l'iniziativa statunitense, chiaramente finalizzata a raccogliere favori, finanziamenti e voti negli Stati ad economia agricola in vista delle elezioni di novembre per il rinnovo parziale del Congresso, ha sollevato serie preoccupazioni nell'Unione europea che sta giustamente valutando l'ipotesi di un ricorso all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto);

in particolare la decisione statunitense palesa tutta la sua scorrettezza sol che si pensi che, un mese fa, nel corso del vertice di Washington Usa-Ue, il Presidente Bush aveva assicurato al Presidente della Commissione europea, onorevole Prodi, la massima collaborazione per l'eliminazione della controversia sull'acciaio nel rispetto delle regole del Wto;

anche Australia, Canada e Brasile hanno espresso rammarico per la decisione del governo di Washington —:

quali passi abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al Governo degli Stati Uniti d'America la non condivisione di un provvedimento assunto in violazione delle regole del Wto e certamente lesivo degli interessi dell'agricoltura italiana ed europea. (3-00967)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 prevede che, a partire dal 1° gennaio 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali trasmetta ogni anno, entro il 30 aprile, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo, con particolare riguardo ai contributi erogati a valere sulle risorse di cui al comma 2 ed alla realizzazione dei programmi di sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità;

non risulta essere stata presentata alcuna relazione —:

quali siano le motivazioni per le quali non è stata trasmessa alcuna relazione ed i tempi di invio della stessa al Parlamento. (5-00932)

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 prevede che il Ministro delle politiche agricole e forestali presenti al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione delle disposizioni di cui al suddetto comma;

spondenti alle esigenze di tale utenza; promuovere e tutelare i diritti fondamentali alla salute, al lavoro, all'assistenza; favorire l'accesso delle donne ai servizi; garantire un'adeguata assistenza alle donne detenute; attivare politiche per donne migranti; promuovere campagne di prevenzione mirate; attivare politiche di informazione e prevenzione per le giovani donne. (5-00936)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo degli Stati Uniti d'America ha varato un provvedimento che prevede sussidi all'agricoltura per l'imponente somma di centonovanta miliardi di dollari per i prossimi dieci anni;

il provvedimento aumenta dell'80 per cento i sussidi all'agricoltura già esistenti ed in particolare favorisce i coltivatori di grano, cotone, lana, miele, latte, arachidi, lenticchie e fagioli secchi;

l'iniziativa statunitense, chiaramente finalizzata a raccogliere favori, finanziamenti e voti negli Stati ad economia agricola in vista delle elezioni di novembre per il rinnovo parziale del Congresso, ha sollevato serie preoccupazioni nell'Unione europea che sta giustamente valutando l'ipotesi di un ricorso all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto);

in particolare la decisione statunitense palesa tutta la sua scorrettezza sol che si pensi che, un mese fa, nel corso del vertice di Washington Usa-Ue, il Presidente Bush aveva assicurato al Presidente della Commissione europea, onorevole Prodi, la massima collaborazione per l'eliminazione della controversia sull'acciaio nel rispetto delle regole del Wto;

anche Australia, Canada e Brasile hanno espresso rammarico per la decisione del governo di Washington —:

quali passi abbia compiuto o intenda compiere per manifestare al Governo degli Stati Uniti d'America la non condivisione di un provvedimento assunto in violazione delle regole del Wto e certamente lesivo degli interessi dell'agricoltura italiana ed europea. (3-00967)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 prevede che, a partire dal 1° gennaio 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali trasmetta ogni anno, entro il 30 aprile, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo, con particolare riguardo ai contributi erogati a valere sulle risorse di cui al comma 2 ed alla realizzazione dei programmi di sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità;

non risulta essere stata presentata alcuna relazione —:

quali siano le motivazioni per le quali non è stata trasmessa alcuna relazione ed i tempi di invio della stessa al Parlamento. (5-00932)

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 prevede che il Ministro delle politiche agricole e forestali presenti al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione delle disposizioni di cui al suddetto comma;

l'alienazione degli immobili destinati alla coltivazione può essere un fattore importante per lo sviluppo della piccola impresa coltivatrice;

non risulta essere stata presentata alcuna relazione —:

per quali motivi il Ministero non abbia adempiuto a quanto previsto dalla suddetta disposizione. (5-00933)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie riportate dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, nella pagina riguardante la cronaca di Foggia, in data 14 maggio 2002, si apprende che molti agricoltori della provincia non riescono ad ottenere, dagli istituti di credito, i prestiti agrari che gli sono indispensabili per fronteggiare la situazione di grave siccità che ha colpito l'intera zona;

questa situazione starebbe determinando il ricorso, per molti di essi, alla richiesta di prestiti ad usurai, con tutte le conseguenze negative da un punto di vista sociale ed economico che si possono facilmente immaginare —:

se e come intenda il Governo intervenire concretamente per aiutare gli agricoltori della provincia di Foggia che, non per loro responsabilità, stanno attraversando una grave crisi dovuta alla prolungata siccità e se non ritenga, vista l'estrema urgenza della situazione, necessario predisporre interventi immediati affinché, un così importante settore dell'economia locale, non rischi di soccombere per causa delle avversità climatiche o « strozzato » economicamente dagli usurai.

(4-02934)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GRILLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la commercializzazione della pillola abortiva pone gravi problemi di coscienza etica e professionale non solo ai medici, ma anche ai farmacisti; tale decisione è maturata con una circolare ministeriale;

il Ministro della salute ha affermato che la procedura di autorizzazione è stata solo un atto amministrativo finale predisposto dal suo predecessore essendo la stessa procedura già iniziata prima della sua nomina a Ministro; tale prodotto rientra nella normativa della legge n. 194 del 1978; il diritto all'obiezione di coscienza deve essere pienamente riconosciuto anche per coloro i quali riscontrano problemi alla legislazione vigente —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere i problemi connessi agli obblighi dei farmacisti relativamente all'articolo 38 della legislazione sulla sanità pubblica;

se nella procedura di commercializzazione sia stata rispettata la legislazione vigente e se intenda mantenere la predetta circolare ministeriale;

quale cultura e quali valori si intendono trasmettere ai giovani con tali scelte che presuppongono comportamenti e moralità, ad avviso dell'interrogante, inaccettabili; se non ritenga, infine, opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli.

(3-00971)

l'alienazione degli immobili destinati alla coltivazione può essere un fattore importante per lo sviluppo della piccola impresa coltivatrice;

non risulta essere stata presentata alcuna relazione —:

per quali motivi il Ministero non abbia adempiuto a quanto previsto dalla suddetta disposizione. (5-00933)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie riportate dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, nella pagina riguardante la cronaca di Foggia, in data 14 maggio 2002, si apprende che molti agricoltori della provincia non riescono ad ottenere, dagli istituti di credito, i prestiti agrari che gli sono indispensabili per fronteggiare la situazione di grave siccità che ha colpito l'intera zona;

questa situazione starebbe determinando il ricorso, per molti di essi, alla richiesta di prestiti ad usurai, con tutte le conseguenze negative da un punto di vista sociale ed economico che si possono facilmente immaginare —:

se e come intenda il Governo intervenire concretamente per aiutare gli agricoltori della provincia di Foggia che, non per loro responsabilità, stanno attraversando una grave crisi dovuta alla prolungata siccità e se non ritenga, vista l'estrema urgenza della situazione, necessario predisporre interventi immediati affinché, un così importante settore dell'economia locale, non rischi di soccombere per causa delle avversità climatiche o « strozzato » economicamente dagli usurai.

(4-02934)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GRILLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la commercializzazione della pillola abortiva pone gravi problemi di coscienza etica e professionale non solo ai medici, ma anche ai farmacisti; tale decisione è maturata con una circolare ministeriale;

il Ministro della salute ha affermato che la procedura di autorizzazione è stata solo un atto amministrativo finale predisposto dal suo predecessore essendo la stessa procedura già iniziata prima della sua nomina a Ministro; tale prodotto rientra nella normativa della legge n. 194 del 1978; il diritto all'obiezione di coscienza deve essere pienamente riconosciuto anche per coloro i quali riscontrano problemi alla legislazione vigente —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere i problemi connessi agli obblighi dei farmacisti relativamente all'articolo 38 della legislazione sulla sanità pubblica;

se nella procedura di commercializzazione sia stata rispettata la legislazione vigente e se intenda mantenere la predetta circolare ministeriale;

quale cultura e quali valori si intendono trasmettere ai giovani con tali scelte che presuppongono comportamenti e moralità, ad avviso dell'interrogante, inaccettabili; se non ritenga, infine, opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli.

(3-00971)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Violante e Turco n. 2-00318, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Nigra e altri n. 3-00961, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cennamo.